

L'amore porta nella storia di Dio ed edifica la Chiesa

14 febbraio: **Festa degli innamorati**

500 anni
dalla morte
del maestro
Raffaello Sanzio
1483-1520



Raffaello (Autoritratto)

“Sposalizio di Maria e Giuseppe”

Lo Sposalizio della Vergine è un dipinto a olio su tavola di Raffaello Sanzio, datato 1504 e conservato nella Pinacoteca di Brera a Milano

Voci Amiche

Febbraio
2020
n. 2

Notiziario di informazione delle parrocchie di

**BORGIO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO**

sommario

Voci Amiche

n. 2 febbraio 2020

EDITORIALE



- 1 Semplicità e chiarezza

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE



- 2 Lo sposalizio della Vergine
3 L'amore fa entrare nella storia di Dio
4 Il battesimo: un atto di giustizia
5 La domenica della parola di Dio
5 La ricchezza degli anni
6 Giornata mondiale del malato
6 Beati i malati perché sanno consolare
7 Un Mediterraneo dai porti aperti
7 Lampada ai miei passi è la tua parola
8 Insieme, alla scoperta di cosa la liturgia chiede alla musica
9 Una comunità chiamata a celebrare



VITA DELLE COMUNITÀ



- 10 Borgo
17 Olle
22 Castelnuovo
24 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
25 Roncegno - Santa Brigida
29 Ronchi
31 Marter
33 Novaledo
35 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
35 Carzano
37 Telve
42 Telve di Sopra
44 Torcegno
46 Parole, parole...
48 Mostre da visitare
49 Lo sapevi che...

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail del parroco don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Semplicità e chiarezza

di don Armando Costa

Oggi, in una società distratta da un consumismo sfrenato si sente il bisogno di un po' di semplicità, di essenzialità.

Essere semplici non è facile.

Non si è mai semplici all'inizio; lo si diventa piano piano: è un cammino che richiede una concentrazione nell'individuazione e nella ricerca dell'essenzialità delle cose che ci dona equilibrio, serenità, pace.

L'opposto della semplicità è l'attaccamento morboso alla propria immagine, alla propria reputazione.

La persona semplice, invece, è immediata: non recita una parte, è genuina, è così com'è, non ha bisogno di molti giri di parole.

I grandi maestri ci dicono che la semplicità, per non cadere in ingenuità, va di pari passo con la prudenza.

La semplicità va di pari passo anche con l'umiltà. Perciò chi è semplice va avanti per la propria strada senza guardare di qua e di là.

La semplicità può suscitare minore considerazione presso i "saccenti" dei quali non bisogna tener conto.

La semplicità è amore; la prudenza è pensiero.

La semplicità chiama le cose con il loro nome: se è bianco è bianco, se è nero è nero; se è bene è bene, se è male è male.

Certamente, il saper distinguere non è sempre facile; e alcune volte smarriamo questo equilibrio con conseguenze facilmente non positive.

Eppure è soltanto su questa strada che possiamo costruire una personalità matura, serena, ottimista.



Raffaello
Il pittore della "grazia"

Cari lettori,

come anticipato in gennaio dedicheremo le copertine di questo 2020 ad alcuni dipinti di Raffaello, insuperabile maestro e genio pittorico del Rinascimento che ha tra l'altro rappresentato le istanze e le necessità ideologiche della Chiesa, chiamata a fronteggiare - allora come ora - nemici non solo esterni ma anche interni ad essa.

Nei 500 anni dalla morte (Urbino, 1483 - Roma, 1520) ogni mese la nostra rivista proporrà un dipinto, corredato da una frase legata a una ricorrenza religiosa, che ci verrà illustrato dal punto di vista pittorico e artistico dal professore di storia dell'arte, Alessandro Galvan. Pierino Bellumat proporrà una riflessione spirituale, liturgica e biblica dell'opera stessa.

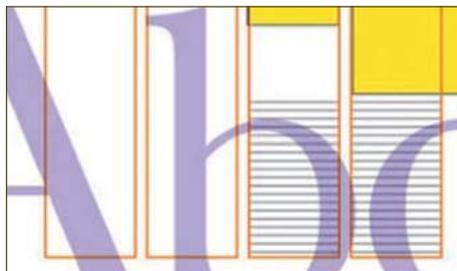
Confidiamo che ammirare di mese in mese capolavori di rara bellezza e comprenderne la valenza non solo artistica ma anche religiosa sia di stimolo per la riflessione e la preghiera personale.

La redazione



Zona Pastorale della Valsugana Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



L'opera di Raffaello Sanzio

“Lo Sposalizio della Vergine”

di Alessandro Galvan

Chi di voi si è addentrato nelle stanze della Pinacoteca di Brera a Milano non può non essersi innamorato dello Sposalizio di Raffaello, vertice assoluto della pittura rinascimentale italiana nonché straordinario pezzo di bravura che, di lì a poco, lancerà il giovane pittore nelle ambiziose imprese artistiche della Roma di Giulio II della Rovere.

Del capolavoro dell'urbinate si sono invaghiti in tanti, primi fra tutti gli abitanti di Città di Castello, città per cui l'opera era stata creata nel 1504 e dove rimase fino al 1798, anno in cui gli stessi se la videro sottrarre sotto forma di dono forzato dall'allora comandante delle truppe napoleoniche impegnate nella campagna militare contro lo Stato Pontificio, il bresciano Giuseppe Lechi. Dopo qualche anno e una serie di passaggi di proprietà, la pala entrò a far parte delle collezioni della Reale Accademia di Brera, dove ancora oggi è possibile ammirarla.

Una sorte simile, perché anch'essa fu vittima delle spoliazioni napoleoni-

che, toccò all'opera di riferimento per il giovane Raffaello, lo *Sposalizio della Vergine* di Pietro Vannucci, detto il Perugino, che il maestro umbro terminò di dipingere nel 1504 per poi farla collocare nella cappella di San Giuseppe della cattedrale di Perugia.

Il dipinto di Raffaello rappresenta una scena di matrimonio, il momento in cui i due sposi si promettono amore eterno davanti a Dio. Giuseppe si accinge a mettere l'anello al dito di una Maria poco più che adolescente sotto lo sguardo vigile del sommo sacerdote. Ad assistere alla scena ci sono inoltre cinque giovani donne a sinistra e un gruppo di cinque giovani nella parte destra della pala. È curioso il fatto che questi ultimi stiano tutti brandendo un misterioso bastoncino, elemento che in realtà ci riconduce a un preciso riferimento iconografico. Si tratta infatti del gruppo di pretendenti che, delusi e amareggiati, non hanno visto fiorire nella notte il ramoscello di oleandro: quello sarebbe stato il segno divino che avrebbe concesso il permesso di sposare la giovane Maria. Il privilegio inaspettato tocca invece a un Giuseppe ormai non più nel fiore degli anni e per questo, almeno secondo i Vangeli apocrifi, disilluso già in partenza, tanto da ritirarsi dalla competizione, per poi accorgersi solo in un secondo momen-

Raffaello Sanzio
Lo Sposalizio della Vergine (1504)
Olio su tavola, 170x118 cm.
Pinacoteca di Brera, Milano

Pietro Perugino
Lo Sposalizio della Vergine (1500-1504)
Olio su tavola, 236x136 cm.
Caen, Musée des Beaux-Arts



Raffaello Sanzio
Autoritratto
1504-1506
tempera su tavola
Galleria degli Uffizi, Firenze



to che l'unico ramoscello fiorito tra i pretendenti era il suo.

Raffaello, appena ventunenne, dipinge la pala in un momento in cui è ancora attivo presso la bottega umbra di Perugino e decide di utilizzare come prototipo lo *Sposalizio* che il maestro sta preparando per il Duomo di Perugia. A un rapido confronto è chiaro che Raffaello parte dal maestro, ma è altrettanto evidente come riesca ad andare oltre, a superare quello schema compositivo basato su di una rigorosa simmetria e su quel modo estremamente aggraziato, fin quasi a risultare stucchevole, di rappresentare le espressioni e le pose dei personaggi. Raffaello perfeziona, movimenta, armonizza la rappresentazione del tutto pur rimanendo in uno stato di assoluto equilibrio, niente è slegato o superfluo. Egli porta a compimento la creazione di uno spazio ideale in cui i personaggi si fondono coerentemente con l'ambiente architettonico scorciato utilizzando le più alte nozioni in campo di rappresentazione prospettica. La parte superiore della tavola è interamente dedicata al tempio a sedici lati che troneggia al centro e che tanto ricorda l'edificio-capolavoro che in quegli stessi anni Donato Bramante fa erigere sul colle Gianicolo, nel cortile del monastero di San Pietro in Montorio.

Commento teologico al dipinto di Raffaello "Lo sposalizio della Vergine"

L'amore fa entrare nella storia di Dio

Significativa l'uscita dal tempio del sacerdote per incontrare i futuri sposi, per affidare Maria a Giuseppe e Giuseppe a Maria e unirli in matrimonio; non li attende in chiesa! Il Dio cristiano esce dal tempio per mettersi sulle strade degli innamorati che stanno costruendo e verificando il loro reciproco sì e imparando ad accogliere il sì del Signore sul loro amore. A Lui hanno inviato il primo invito al loro matrimonio e Lui non manca all'appuntamento! Egli non viene a chiedere, a imporre obblighi o limiti, ma viene a donare la capacità di amare "da Dio", la sua presenza da gustare.

Dio li ha guidati, ha posto un partner sulla strada dell'altro. Gli esclusi possono spezzare la loro verga sterile, perché solo quella di Giuseppe è fiorita; Dio lo ha designato a sposo di Maria. Ha guidato il cammino dei futuri sposi, ha fatto incontrare le loro strade.

Il luogo delineato "con tanto amore", così come scriverà Giorgio Vasari nella vita a lui dedicata, non è però uno spazio distaccato e irraggiungibile. C'è un dettaglio in Raffaello - e non invece in Perugino - che aggiunge all'opera un valore umano di condivisione e partecipazione. Si tratta di quello che vediamo in primissimo piano al centro o, meglio, che non vediamo. I protagonisti della storia - Maria, Giuseppe, il sacerdote, persino il ragazzo che, deluso, spezza la verga col ginocchio - sono disposti in modo tale da ricavare uno spazio vuoto di forma semicircolare che li separa da noi osservatori. Che cos'è questo se non il tentativo di un abbraccio? La volontà di condividere con noi che guardiamo lo stesso suolo calpestato dai personaggi? Raffaello ci regala un pezzo di dipinto, ci invita a entrare, anzi, a esser parte della storia. Anche noi dobbiamo essere testimoni di un evento che cambierà le sorti dell'umanità. Testimoni di un amore che neppure il gesto stizzito del giovane pretendente è riuscito a spezzare.



Donato Bramante, *Tempietto di San Pietro in Montorio*, 1502-1508, Roma



Raffaello Sanzio, *Lo Sposalizio della Vergine* (particolare)



Un coniuge consegna al partner se stesso, la propria libertà, il proprio mondo, il proprio corpo, la propria vita, ma anche i propri limiti.

E accoglie tutto dall'altro, per avere insieme la vita. Anche Dio consegna tutto se stesso quale garanzia; per raggiungerli, per comunicarsi ad essi si serve del loro amore.

I loro giorni diventano i giorni di Dio;



Particolari dell'opera di Raffaello
Lo sposalizio della Vergine

la loro storia entra nella storia di Dio. Egli impasta il loro ordinario con il suo straordinario. Li invita a godere del dono stupendo che fa loro con la sua presenza e il suo amore.

“Nell'esperienza cristiana più autentica *Dio è di casa*. Si è fatto uomo, sceglie di abitare fuori dalle mura del tempio, entra e abita nelle case degli uomini, pranza e cena con loro, condivide con gli uomini gli spazi della quotidianità. Il primo altare del mondo è la tavola di casa” (padre Ermes Ronchi).

Egli si è innamorato della vita degli sposi e ne vuole fare un capolavoro. Li fa partecipare al suo amore, chiede a un coniuge di amare insieme a Lui il partner e di lasciare che Lui lo ami attraverso i gesti d'amore che ciascuno esprimerà nei confronti dell'altro.

E li invita a testimoniare e a renderlo presente, costruendo una chiesa domestica e inserendoli nel tessuto della comunità cristiana con la missione specifica di vivere e testimoniare l'amore. E la comunità cristiana, come fa il Signore con tutti gli sposi, festeggia, incoraggia, accompagna chi forma una nuova famiglia di fronte a Lui.

P. B.

Il Battesimo un atto di giustizia

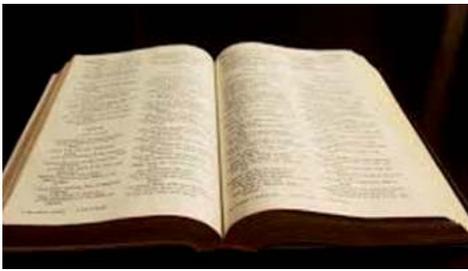
12 gennaio

il Battesimo di Gesù e il nostro

Come Gesù è andato a farsi battezzare, così voi portate i vostri figli. Gesù risponde a Giovanni: “Si faccia ogni giustizia”. Battezzare un figlio è un atto di giustizia, per lui. E perché? Perché noi nel Battesimo **gli diamo un tesoro**, noi nel Battesimo **gli diamo un pegno**: lo Spirito Santo. Il bambino esce [dal Battesimo] con la forza dello Spirito che si porta dentro: lo Spirito che **lo difenderà**, lo aiuterà durante tutta la vita. Per questo è così importante battezzarli da bambini, perché crescano con la forza dello Spirito Santo. Questo è il messaggio che io vorrei darvi oggi. Voi portate i vostri figli oggi, perché abbiano dentro lo Spirito Santo. E abbiate cura che crescano con la luce, con la forza dello Spirito Santo, mediante la catechesi, l'aiuto, l'insegnamento, gli esempi che voi darete a casa...

*Dall'omelia di papa Francesco
12 gennaio 2020, prima del battesimo
di 32 bimbi*





26 gennaio 2020 La domenica della Parola di Dio

(seconda parte)

La Bibbia è finalizzata alla nostra salvezza. Per raggiungere questo fine l'ispirazione dello Spirito trasforma in **Parola di Dio la parola umana, e la Sacra Scrittura in Parola vivente** di Dio. Lo stesso Spirito, che ha operato nella formazione della Scrittura, opera in chi si pone in ascolto della Parola di Dio anche adesso, in chi la interpreta autenticamente e in chi ne fa la propria norma spirituale.

La Parola di Dio si è incarnata in parole umane come Gesù si è fatto uomo, con i condizionamenti storici e culturali propri di ogni epoca. Così prende forma la **Tradizione, che è pure Parola di Dio**. Il carattere scritto della Scrittura nulla toglie al suo essere parola viva: trasmessa prima oralmente e poi messa per iscritto, mantenuta viva dalla fede di un popolo. **“La fede biblica si fonda sulla Parola viva, non su un libro”**. La Parola di Dio, letta nello Spirito, è **sempre nuova**, anche il Primo Testamento. Riguarda l'oggi di chi se ne nutre: in ogni “oggi” si adempie la Scrittura che si ascolta. Chi si nutre della Parola

di Dio ogni giorno diventa - come Gesù - contemporaneo delle persone che incontra, senza mai rimpiangere il passato e senza fughe in avanti. La Parola di Dio reca **dolcezza** (per la speranza che contiene) e **amarezza** (per la difficoltà di viverla con coerenza o perché rifiutata come inutile alla vita).

La Scrittura apre i nostri occhi per farci **uscire dall'egoismo** e aprirci alla condivisione, superando la cecità del ricco Epulone del Vangelo al quale Mosè dice: “I tuoi fratelli hanno la Legge e i Profeti: ascoltino loro”.

La Scrittura va “trasfigurata” per **passare dalla lettera allo spirito**, perché possa nutrire veramente la vita dei credenti e scoprire il volto di Cristo.

Ci accompagni Maria, riconosciuta beata perché ha creduto nell'adempimento della Parola che Dio le aveva rivolto, e perché ha custodito non solo nel corpo, ma anche nel cuore il Verbo di Dio.

si riuniranno a Roma per riflettere e trovare assieme delle risposte alla domanda di cosa la Chiesa possa dire di fronte alla **longevità**.

È la prima volta che la Santa Sede organizza un evento del genere, finalizzato a intraprendere una riflessione pastorale su un tema che è destinato a segnare la vita della società e della Chiesa per i decenni a venire.

L'incontro sarà diviso in **tre sessioni** tematiche: la prima sarà dedicata al **contrasto della cultura** dello scarto e all'approfondimento di come, in maniera differente a seconda del contesto socioculturale di provenienza, la Chiesa manifesti il suo volto misericordioso rimanendo sempre accanto a tutti gli anziani.

La seconda avrà al centro **le famiglie e le loro responsabilità nei confronti dei nonni**.

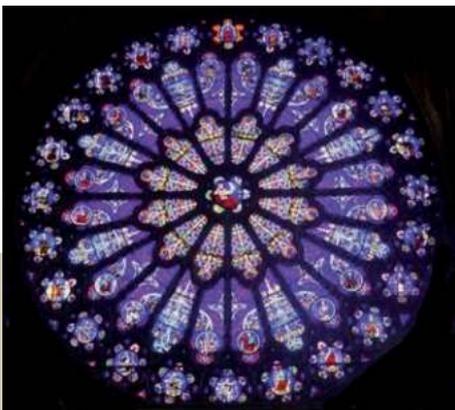
L'ultima sessione sarà dedicata alla **vocazione degli anziani all'interno della Chiesa**.

Da Zenit

La ricchezza degli anni

2 febbraio: una sorpresa per gli anziani!

Circa 550 esperti e operatori pastorali da 60 paesi dei 5 continenti





L'Ospedale pediatrico
del Bambino Gesù, Roma

11 febbraio: Giornata mondiale del malato

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro»

(Mt 11, 28)

Le parole che Gesù pronuncia indicano il misterioso cammino della grazia che si rivela ai semplici e che **offre ristoro agli affaticati e agli stanchi**. Egli chiama tutti ad andare da Lui, «venite a me», e promette loro sollievo e ristoro. Gesù rivolge l'invito agli ammalati e agli oppressi, ai poveri che sanno di dipendere interamente da Dio e che, feriti dal peso della prova, hanno bisogno di guarigione. Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia. Gesù guarda l'umanità ferita. Cari fratelli e sorelle infermi, la malattia vi pone in modo particolare tra quanti, «stanchi e oppressi», attirano lo sguardo e il cuore di Gesù. Da lì viene la luce per i vostri momenti di buio, la speranza per il vostro sconforto.

In questa condizione avete certamente bisogno di un luogo per ristorarvi. **La Chiesa** vuole essere sempre più e

sempre meglio la **“locanda” del Buon Samaritano** che è Cristo, cioè la casa dove potete trovare la sua grazia che si esprime nella familiarità, nell'accoglienza, nel sollievo. In questa casa potrete incontrare persone che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sapranno aiutarvi a portare la croce facendo delle proprie ferite delle ferite, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita.

In tale opera di ristoro verso i fratelli infermi si colloca il servizio degli **operatori sanitari**, medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, ausiliari, volontari che con competenza agiscono facendo sentire la presenza di Cristo che offre consolazione e si fa carico della persona malata curandone le ferite. Quando non potrete guarire, potrete sempre curare con gesti e procedure che diano ristoro e sollievo al malato.

Penso anche ai tanti fratelli e sorelle che, nel mondo intero, **non hanno la possibilità di accedere** alle cure perché vivono in povertà. Auspico che, coniugando i principi di solidarietà e sussidiarietà, si cooperi perché tutti abbiano accesso a cure adeguate per la salvaguardia e il recupero della salute. Alla Vergine Maria, Salute dei malati, affido tutte le persone che stanno por-

tando il peso della malattia, insieme ai loro familiari, come pure tutti gli operatori sanitari. A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera.

*Messaggio del Santo Padre
per la XXVIII Giornata Mondiale
del Malato*

Beati i malati perché sanno consolare

Ogni volta che entro in contatto con gli ammalati ne esco provocato e arricchito.

Non sono io a portare consolazione, quella consolazione che parte spesso dal presupposto di ritenerci più fortunati perché, tutto sommato, ancora in salute e in forze. No, **sono piuttosto loro che, in verità, consolano me**. E mi restituiscono una fotografia più autentica della vita, perché la malattia mette spesso a nudo l'insignificanza del nostro correre affannoso, costringendo a fermarsi e riprendere in mano il dono del tempo.

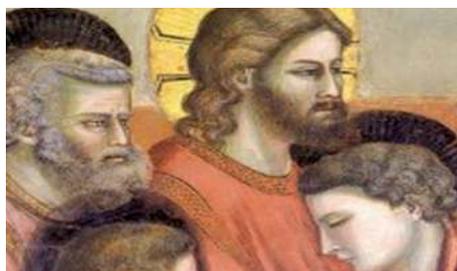
Il tempo abitato dalla malattia restituisce la possibilità di rimettere a fuoco volti che nella “normalità” ci sfilano spesso davanti in sequenze indefinite e sfuggenti. Torniamo a innamorarci di quei volti, ad assaporare la gioia di un

Il Papa riceve alla sala Nervi bambini dell'ospedale pediatrico “Bambino Gesù”, di Roma



Il Papa a Bari per l'incontro dei Vescovi sulla pace nel





Ultima Cena, Giotto
Cappella degli Scrovegni, Padova

sorriso e il calore di una carezza, che si trasmette sì a chi la riceve, ma scanda anche la mano di chi la offre.

A tutti dico: beati i malati, perché portano consolazione. Lasciamoci consolare da loro. Riprendiamoci il regalo del tempo, regalando a noi stessi tempo. Ne avremo, in cambio, la possibilità di toccare con mano la bellezza autentica della vita.

Mons. Lauro Tisi 11.2.2018

Un Mediterraneo dai porti aperti

È il sogno delle Chiese Cattoliche di rito latino e orientale dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo: un piccolo Sinodo dei loro vescovi che s'incontreranno a **Bari dal 19 al 23 febbraio** prossimi. Nella giornata conclusiva sarà presente anche papa Francesco. Nel desiderio che diventi un mare non più solcato da navi da guerra né da barconi di disperati, ma sia una via di comunicazione tra popoli, culture, civiltà, commerci.

Non più un "mare nostrum" inteso come possesso di qualcuno, ma una strada per portare in porti sempre aperti buone notizie di accoglienza

reciproca, di testimonianza di fede e di fraternità, chiedendo la fine della militarizzazione del Mediterraneo e sognando che esso diventi un tavolo attorno al quale possano sedersi europei, africani e mediorientali, cristiani, ebrei e musulmani, credenti e non credenti.

Da Vita Pastorale

Lampada ai miei passi è la tua parola

Incontro di tutti i ministri della liturgia a Levico

Il 9 gennaio nella chiesa di Levico abbiamo partecipato all'incontro programmato per dare un'anima "biblica" al nostro servizio di operatori liturgici della Zona Pastorale.

È la Parola di Dio che deve illuminare questo servizio, sul quale i parroci hanno grandi attese, come sottolineato da **Paolo Delama** all'inizio della serata.

Per **Gregorio Vivaldelli**, che ha condotto la riflessione, se la Parola di Dio è centrale per e nella Chiesa, lo deve essere anche per ogni servizio liturgi-

co e per coloro che in esso muovono i primi passi. È necessario amare la Parola perché ci spinge alla relazione, ci fa superare le difficoltà che si incontrano, ci porta a cambiare noi stessi. Previo deve essere l'incontro con Gesù come persona. Nel suo volto possiamo incrociare il volto di chi siamo chiamati a servire. San Paolo ricorda che la Parola deve abitare tra noi in tutta la sua ricchezza, che nel nostro servizio dobbiamo fare nostri i sentimenti e lo stile di Gesù. Ci sprona a camminare secondo la nostra chiamata, a restare in cammino con ogni umiltà e dolcezza per scoprire e accogliere il nostro tempo.

È necessario che facciamo nostro l'invito del vescovo Lauro nella sua ultima lettera alla comunità "Come goccia": bisogna essere umili e tenaci nel servizio, ritenendosi sempre agli inizi e sapendo che si verrà interrotti.

Monsignor **Giulio Viviani** ha ringraziato tutti gli operatori liturgici perché cooperano al Vangelo, perché si assumono la responsabilità di curare la liturgia e gli edifici consegnati dalle generazioni passate, perché ogni domenica ascoltano la Parola di Dio, la assimilano fino a diventare parola loro stessi.

Il Signore porti a compimento la sua

vicino Oriente



Monsignor Giulio Viviani



Giovani coristi al recital "Lei"



opera e il loro servizio.

Insieme, alla scoperta di cosa la liturgia chieda alla musica

Il 15 gennaio è iniziato, con il primo incontro guidato dai responsabili diocesani Paolo Delama e monsignor Giulio Viviani, il laboratorio per preparare i **responsabili dei cori parrocchiali** (tradizionali e giovanili) al futuro prossimo e remoto che li attende, qualificandone il ruolo. Venti i presenti più qualche parroco, in rappresentanza di 13 parrocchie della Valsugana Orientale.

Aperti al futuro

Il futuro prossimo riguarda l'animazione della celebrazione per la **festa della dedizione della cattedrale** di Trento del 15 novembre 2020, nella quale verranno coinvolte tutte le ministerialità liturgiche della nostra Zona Pastorale. Data la sua vastità, sarà richiesta da tutti **molta disponibilità** ad accettare le decisioni e a evitare contrapposizioni. Saremo chiamati a superare la logica della scelta dei canti in base al gusto personale. Ci può spaventare e disturbare il dover cambiare **un repertorio che ha dato identità** al nostro coro. La crescita co-

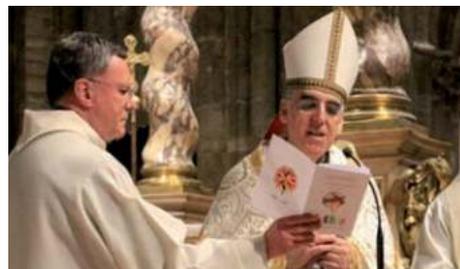
mune viene dal confronto e dalla necessità di mettersi insieme per conoscere e scambiarsi le buone prassi.

Ma il futuro remoto che ci attende riguarda soprattutto il nostro **servizio settimanale** nella cura delle celebrazioni domenicali e festive e nel sostegno che si potrà offrire alle comunità vicine. Si tratta di mettersi insieme tra parrocchie in qualche occasione e di costruire Chiesa tra comunità nelle quali i fedeli continuano a diminuire.

Bisogna sentire la Messa non come un servizio erogato dal prete, ma come la celebrazione di una comunità che sa valorizzare le proprie ministerialità.

Il servizio del coro

È necessario interrogarsi su cosa la **celebrazione, il tempo e il momento liturgico chiedano** alla musica sacra. Al centro ci devono essere **la celebrazione e la comunità** : il coro è a loro servizio e non deve promuovere se stesso. Così si potrà acquisire una capacità critica sulla scelta dei canti per capire se siano idonei alla liturgia. Il tutto per aiutare **l'assemblea** a non restare muta, ma a "vivere la ritualità anche mediante il canto, che è l'azione più piena del celebrare" (monsignor Viviani). Per il dono del battesimo, l'assemblea non assiste ma celebra. Quindi deve poter cantare perché è la partecipazione più efficace.



Anche se non canta, non le si deve togliere il diritto di poter cantare. È una possibilità da favorire, non un obbligo da imporre; il libretto dei canti serve a questo scopo.

Il confronto tra repertori e con il Messale

Ci siamo ritrovati il 24 gennaio. Ogni responsabile è stato invitato a presentare il repertorio del proprio coro relativo al tema "Chiesa", spiegando il motivo della scelta e dell'utilizzo dei singoli canti. Su questo repertorio ci si potrà basare per la scelta dei canti che animeranno la celebrazione del 15 novembre 2020.

Nell'ultimo incontro del 29 gennaio Paolo Delama ha percorso il Messale Romano per illustrare le indicazioni che esso dà circa i canti, il loro obiettivo, la loro natura, le modalità per eseguirli, il ruolo dei vari protagonisti. Ha infine presentato gli aspetti negativi (pochi) dei nostri cori e gli aspetti positivi (molti): la fedeltà nell'animare le celebrazioni domenicali e festive, i funerali e qualche matrimonio; la scelta dei canti in base alla Parola di Dio, la collaborazione tra parrocchie e tra cori giovanili, la ricchezza del repertorio attento anche alla storia della comunità.



**PARROCCHIE
VALSUGANA ORIENTALE**

**venerdì 28 febbraio 2020
ore 18.00**

ORATORIO BORGIO VALSUGANA

DISAGI SOCIALI

testimonianze
dei ragazzi della
**Comunità
nuovi orizzonti**



al termine pizza per tutti
all'oratorio

PER I RAGAZZI GRUPPI POST CRESIMA

Trento - Collegio Arcivescovile
Domenica 19 gennaio 2020
ore 14.30 - 18.30

**"Un cuor solo
un'anima sola"**



La comunità convocata a celebrare

Relatrice: **Morena Baldacci** (Diocesi di Torino)

Seconda sessione specifica per:
- Catechisti
- Ministri della liturgia
- Operatori della pastorale battesimale





Una comunità chiamata a celebrare

Il pomeriggio di **domenica 19 gennaio** è stato dedicato al **convegno diocesano** per operatori pastorali della catechesi, della liturgia e della prima infanzia. L'aula magna del Collegio Arcivescovile non ha potuto contenere tutti i partecipanti.

Il vescovo Lauro ha aperto l'incontro ricordando che celebrare è **far entrare Dio nella storia umana** e che la comunità cristiana non è chiamata a generare la fede, perché la fede è dono di Dio; chi genera alla fede è Lui. La comunità cristiana ha la **funzione di ostetrica**: aiuta la fede a venire alla luce. I credenti sono dei "visitati"; la fede è la risposta all'iniziativa e alla visita di Dio.

Farsi casa accogliente

La relazione del convegno è stata affidata a Morena Baldacci della diocesi di Torino, esperta di pastorale battesimale, docente alla facoltà teologica salesiana della città, accompagnatrice per più di 12 anni di una comunità senza parroco.

Come celebrare oggi nelle nostre

comunità che stanno cambiando radicalmente? Il primo passo da compiere è farsi casa accogliente, ospitale soprattutto nei confronti di chi frequenta saltuariamente e delle loro domande e inquietudini. Canti, gesti, parole devono **far sentire a casa chi partecipa**, devono creare un ambiente in cui tutti ritrovino se stessi e si sentano a proprio agio. Devono poter incontrare una liturgia e un'assemblea gioiose, capaci di fare festa (non d'intrattenere!) per le piccole vittorie della vita e di far vivere e gustare la bellezza, non una liturgia fatta di precetti in cui sentirsi ristretti. L'assemblea deve sentirsi grembo fecondo; deve saper integrare tutte le ministerialità e tutte le dimensioni della persona.

Suscitare il "noi"

L'assemblea non deve essere la somma di tanti singoli individui, ma un grande "noi" che sa rendere presente il Cristo. Per suscitare il "noi" sono basilari i **"riti della soglia"**: un canto d'ingresso che faccia sentire ospitate le persone, la cura dell'ambiente, le luci, il silenzio, un saluto che scaldi il cuore... Piccoli gesti che fanno percepire che sta acca-

dendo qualcosa di grande oltre la soglia. Perché i gesti della ritualità sono la prima voce della Chiesa per trasmettere contenuti. Al di là dei loro diversi livelli di fede, le persone devono sentirsi accolte e incrociate nella varietà dei loro cammini di fede. Non basta rafforzare conoscenze, trasmettere convinzioni, proporre valori. Bisogna proporre **esperienze generatrici di senso** per la vita, generatrici di orientamento o di inquietudine.

La via dell'incarnazione

L'assemblea è chiamata a percorrere la via dell'incarnazione: ad **accorciare le distanze** con le persone perché colgano la liturgia come luogo in cui Dio si fa vicino all'uomo, a prendere sul serio l'esistenza umana con le sue sofferenze, ad accompagnare gli occasionali orientandoli nella preghiera. Se dall'assemblea avremo una risposta biascicata, sarà segno che è assente e annoiata. Se riusciremo a suscitare (non a istigare!) una risposta convinta, sarà segno che abbiamo generato dal di dentro una partecipazione che esprime il "noi" celebrante.

(continua)



Vita delle comunità

Dal silenzio di San Damiano Sei il Dio con noi

*Signore Gesù,
tu che hai accolto ogni uomo
come fratello
e a tutti hai offerto la tua amicizia
per rivelare il cuore amico
e misericordioso del Padre,
donaci di comunicare il tuo amore
a ogni volto che incontriamo,
perché ciascuno sia confortato
nel cammino della vita
e possa sperimentare
la gioia della fede condivisa
e della comunione con te.
Accogli il nostro grazie
per i fratelli e le sorelle
che si fanno strumento
della tua provvidenza per noi
e rendici sempre più tua Chiesa
pellegrina verso la casa del Padre
a cui solo insieme arriveremo.
Amen*

Borgo Valsugana

A cura di

MARIO BASTIANI
m_bastiani@virgilio.it

PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

VILMA GANARIN
parrocchiaborgovals@libero.it



L'inverno di cinquant'anni fa: neve, freddo eccezionale e scuola di sci

Alla nevicata eccezionale dei primi giorni di dicembre 1969 è seguito un freddo veramente polare che ha spinto la colonnina del mercurio nel termometro a livelli impensati per la stagione invernale ancora al suo inizio.

Il punto più basso è stato segnato la mattina del 9 dicembre 1969 quando i vari termometri esposti all'interno della borgata segnavano -16, mentre nei punti più freddi della periferia (stazione ferroviaria) si è registrata una temperatura di addirittura -20.

Ciononostante, molte persone, specie tra i giovani, sono state quelle che non hanno saputo resistere alla tentazione di permettersi una vacanza sugli sci e si sono recate sui campi bene innevati (la bianca coltre aveva raggiunto gli 80 cm) della Val di Sella.

La nevicata e il freddo non hanno mancato di provocare i consueti inconvenienti sulle nostre strade, in modo particolare sulla statale percorribile solo con molta prudenza causa la spessa crosta di ghiaccio che la ricopriva.



Foto Trintinaglia



Sembrava addirittura che l'ANAS si fosse lasciata cogliere alla sprovvista non avendo ancora provveduto alla consueta scorta di sale e sabbia e che a questa trascuratezza dovessero attribuirsi le pessime condizioni dell'importante arteria.

E, sempre a proposito di strade, molti cittadini avevano lamentato la difficoltà negli incroci con altre autovetture lungo la provinciale per Sella a causa della neve ammassata ai lati.

Al riguardo, molti avevano avanzato la proposta di istituire almeno per la stagione invernale il senso unico disponendo la valle di due strade di accesso perfettamente agibili e indipendenti. Un simile provvedimento avrebbe risolto molti problemi e avrebbe evitato ogni possibile incidente.

Per quanto riguarda le Olle, Edoardo Rosso registrava: Tra il 1° dicembre 1969 e il 10 aprile 1970 le temperatura media è stata di -2,63°. Le minime più alte si sono registrate nei quattro giorni dal 12 al 16 gennaio durante i quali esse non sono mai scese sotto lo zero, mentre il freddo più pungente lo abbiamo sentito nei giorni 27 dicembre con - 10, 8 gennaio con - 11, e 17 febbraio allorché la colonnina di mercurio scese a - 15.

Le precipitazioni nevose erano state in tutto 14, la prima risalente al 28 novem-

bre e la più recente al 2 aprile. Esse si erano verificate con una frequenza media di 9 giorni (ciò significa che mediamente è nevicato circa una volta in settimana), mentre la gelida coltre ci avevano tenuto compagnia per oltre 125 giorni (più di un terzo dell'intero anno).

Di tali precipitazioni tre le ricorderemo in particolare: la prima si ebbe il 5 dicembre con 45 cm., la seconda il 15 febbraio pure con 45 cm., e la terza il 4 marzo con 55 cm. (la vicinanza cronologica con quella precedente aveva causato l'ammassarsi di un manto dello spessore medio di 80-100 cm.

I candidi fiocchi caduti così frequentemente su Olle avevano depositato durante l'intero inverno un manto per complessivi 234 cm.

Nei mesi di gennaio e febbraio 1970 la scuola elementare del Borgo con regolare autorizzazione del Provveditorato agli studi aveva organizzato un corso di sci in Val di Sella con lezioni bisettimanali - il martedì e il giovedì pomeriggio - nel numero complessivo 16 (8 al mese) impartite dagli istruttori Giorgio Melchiori e Carlo Prada e sotto la direzione dell'insegnante Mario Michelini. I partecipanti venivano trasportati in Sella da apposita corriera.

don Armando Costa

Dalla catechesi Crescere nella carità



Il cartellone preparato dalla IV elementare con le preghiere per crescere nella Carità nella prima domenica ad essa dedicata



Foto Trintinaglia



25 gennaio

Gruppo ANA Valsugana e Tesino

Il 25 gennaio don Roberto Ghetta ha presieduto la Messa con grande partecipazione del Gruppo ANA Valsugana e Tesino che aveva dato il proprio prezioso contributo volontario al rifacimento della copertura della chiesa Santa Maria ad Nives in Sella. La copertura in lamiera era stata divelta nell'ottobre 2018 dalle forti raffiche di vento della tempesta "Vaia", causando anche ingenti danni alle strutture murarie.

Gli Alpini hanno messo a disposizione la loro opera per la ricostruzione della copertura sotto la direzione lavori, anche questa a titolo gratuito, dello Studio di Ingegneria Giovanni Amos Poli e Paolo Debortoli.

Alla Messa è seguita la posa di una corona nella chiesa di Sant'Anna in ricordo della battaglia di Nikolaevka combattuta sul fronte russo il 26 gennaio 1943 dalla 2ª Divisione alpina Tridentina e in particolare dei battaglioni Tirana, Valchiese, Verona, Vestone e Edolo. Alla fine della commemorazione i partecipanti si sono ritrovati all'oratorio per un momento conviviale.





31 gennaio

Movimento per la Vita

In occasione della 42^a edizione della Giornata Nazionale per la Vita, venerdì 31 gennaio il Movimento per la Vita di Borgo Valsugana ha organizzato una veglia di preghiera nella chiesa di Sant'Anna con la partecipazione della classe di flauto traverso della Banda civica di Borgo Valsugana. All'iniziativa hanno partecipato il gruppo "Fidanzati e sposi", il Gruppo missionario, i ragazzi del post cresima del decanato, il gruppo Gaia, l'associazione Avulss, il gruppo Scout Valsugana 1 e il coro giovanile.



Dottor Mario Giampiccolo



1 febbraio

Luce per illuminare le genti

Sabato primo febbraio la Messa è iniziata con la benedizione delle candele simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti", come venne chiamato Gesù Bambino da Simeone durante la presentazione al tempio di Gerusalemme, come prescritto per i primogeniti maschi dalla legge di quei tempi. Questa è la festa della Presentazione di Gesù al Tempio celebrata dalla Chiesa il 2 febbraio di ogni anno e popolarmente chiamata della Candelora.

Una filastrocca paesana recita:
*"Candelora, candelora
de l'inverno semo fora,
ma se l'è bruto o tira vento
ne l'inverno semo dentro".*



2 febbraio

Festa per i neobattezzati

Alla celebrazione della Messa del 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù Bambino al Tempio, hanno partecipato alcune famiglie dei bambini battezzati durante lo scorso anno a Borgo, Olle e Castelnuovo ripetendo il gesto di Maria e Giuseppe di portare il loro figlio nel tempio e riconoscendo che Dio è la sorgente e il fine di ogni vita. Per l'occasione il Movimento per la Vita di Borgo ha organizzato una raccolta fondi tramite la vendita di primule e, al termine della Messa, ha offerto un rinfresco in l'oratorio.



Grazie!

I Vigili del Fuoco sono sempre pronti e disponibili! Li ringraziamo per aver rimosso a fine gennaio alcuni calcinacci pericolanti e per aver reso sicure le zone ai piedi del campanile della parrocchiale.



Generosa FINSTRAL

Lo avevano già fatto alcuni anni fa e anche quest'anno, in occasione del Natale, i dipendenti della Finstral hanno raccolto fondi destinati alla San Vincenzo: 2 843 euro per la Conferenza di Borgo, ai quali i proprietari - la famiglia Oberrauch - hanno aggiunto ulteriori 2 843 euro. È un contributo determinante per la nostra attività a sostegno degli amici poveri della nostra vallata. Ci permetterà di



integrare il pacco viveri che distribuiamo ogni giovedì in collaborazione con l'associazione AMA, di pagare bollette, affitti, visite specialistiche, rette scolastiche e fornire beni di prima necessità. Grazie di cuore da parte di tutti i nostri volontari e gli amici poveri che possiamo aiutare.

*San Vincenzo
Conferenza di Borgo*

Cercavo un alloggio, e tu... (Mt. 25,36)

È terminato il periodo di protezione umanitaria che mi era stata riconosciuta. Sono un nordafricano. Ho dovuto lasciare l'alloggio e per un periodo di tempo ho passato la notte nel dormitorio di Trento. Ora ho perso anche questa possibilità. Ho cercato un portico, un rudere in cui dormire la notte. Ho trovato porte sbarrate.

Sono musulmano. Ma ho sentito dire che anche a una certa Maria e a un certo Giuseppe è stato negato l'alloggio da qualche parte.

Una stella, apparsa all'improvviso nel cielo di Trento, mi ha indirizzato a oriente, a Borgo Valsugana. Qui un'associazione mi ha accolto. Mi sembra di essere Gesù Bambino, a cui i Magi hanno portato oro,

incenso e mirra. Anche a me sono stati offerti alloggio, cibo e ospitalità. Cercavo un alloggio, e tu... me l'hai offerto. Grazie, associazione di Borgo!

P.B.

Grazie!

Il Movimento per la Vita di Borgo Valsugana ringrazia l'anonimo donatore dell'offerta in ricordo della defunta Teresa Colleoni.



In ricordo di...

ROMANO SCARPINI

Nel 3° anniversario della morte i familiari lo ricordano con immutato affetto.



Laurea



Lo scorso 4 dicembre ha conseguito la laurea magistrale MAURO BONECCHER in biologia molecolare, presso l'università interdipartimentale di Padova, discutendo la tesi "Studi funzionali sull'attività della forma dimerica dell'oncoproteina E6 del papillomavirus umano nei processi tumorigeni" relatrice prof.ssa Roberta Provvedi.

Dalla famiglia le più vive congratulazioni per il traguardo raggiunto e auguri per un brillante futuro.

RENZO VOLTOLINI



“Ci piace ricordarti così felice. La luce dei tuoi occhi nostra guida, il tuo sorriso nostra forza, le tue parole e i tuoi gesti certezza che per noi c’eri, ci sei e ci sarai sempre. Non ci hai abbandonato, sei solo in un altro posto, dietro l’angolo e un giorno ci rinvinceremo”.

OSCAR GONZO

Nel 5° anniversario della morte



Caro Oscar, cinque anni senza di te sempre ricordandoti con tanto amore e nostalgia. Sei sempre nel mio cuore e nei miei pensieri di ogni giorno.

Con tanto amore

tua moglie Victoria

Anagrafe defunti



SANDRA CAVALLINI
in DALMASO di anni 50



LIVIO FRATTON
di anni 60



Cav. PIERLUIGI
TRINTINAGLIA
di anni 90



MARGHERITA
MANICA
in Martinelli
di anni 73



ROBERTO DI PAOLO
di anni 84



GUNTER GOHM
di anni 80



MARIA ROSA
VOLTOLINI
di anni 83 nata a Borgo
deceduta a Verona
il 13 gennaio



TERESA DALVAI
ved. DANDREA di anni 79



GIUDITTA GONZO
ved. BALDUZZO
di anni 98



ALDO GROFF
di anni 92

Offerte

PER LA PARROCCHIA

In ricordo di Roberto Di Paolo, i familiari euro 150

In ricordo della zia Maria Rosa Voltolini, i nipoti euro 120

In ricordo di Sandra Cavallini in Dalmaso, i familiari euro 100

In ricordo di Margherita Manica in Martinelli, i familiari euro 100

In ricordo di Livio Fratton, i familiari euro 50

In ricordo di Giuditta Gonzo ved. Balduzzo, i figli euro 100

In ricordo di Romano Scarpini nel 3° anniversario della morte, i familiari euro 50

In ricordo di Renzo Voltolini nel 1° anniversario della morte, la figlia euro 50

PER IL CORO PARROCCHIALE

In ricordo di Livio Fratton, i familiari euro 50

In ricordo di Giuditta Gonzo ved. Balduzzo, i figli euro 50

PER VOCI AMICHE

Edicola Bernardi, euro 40

Edicola Floria, euro 8

Edicola Dalsasso, euro 31

Casa del Pane euro 66

PER L'ORATORIO

Gruppo di preghiera Rinnovamento nello Spirito, euro 130

Dal Club "Rinascita", euro 100

PER LE CLARISSE

N.N., euro 50

PER IL RISCALDAMENTO DELLA CHIESA

In memoria di Sandra Cavallini, N.N. euro 50

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

N.N., euro 20

N.N., euro 150

A.L., euro 200

PER LA CHIESA DI ONEA

In memoria di Livio Fratton, i familiari euro 50

In ricordo di Emilio Dalledonne (Francia) nell'anniversario della morte, la moglie Anita euro 50

PER L'ASSOCIAZIONE A.M.A.

In memoria della compianta Teresa Dalvai, Giulietta, Marco e Raffaele euro 100

In memoria della cara Teresa Dalvai, Vanda euro 50

PER L'AVULSS

In ricordo di Giuditta Gonzo ved. Balduzzo, i figli euro 200

PER LA CARITAS PARROCCHIALE

A.L., euro 50

Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it

LUCIANA LOSS
MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



zione di Verona, ove da anni è uno dei promotori del Campo Estivo Italia che permette di riunire giovani volontari e ammalati - dai 18 ai 35 anni, di tutta la penisola - contribuendo a formarli dal punto di vista spirituale, assistenziale e personale. Danilo inoltre organizza per le province di Verona, Vicenza e Trento i pellegrinaggi che l'Ordine di Malta propone per la Santa Casa di Loreto, Lourdes e la Terra Santa.

Il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta, conosciuto come Sovrano Militare Ordine di Malta, ha una duplice natura ed è uno dei più antichi Ordini religiosi cattolici, essendo stato fondato a Gerusalemme intorno all'anno 1048, per assistere i pellegrini di qualsiasi religione o provenienza.

L'opera degli Ospitalieri è diventata sempre più importante da quando, nel 1113, con la bolla papale *Piae postulatio voluntatis*, papa Pasquale II riconobbe ufficialmente la comunità monastica come ordine religioso laicale. Il Papa indica nel Beato Gerardo il fondatore dell'Ordine, assistito da un gruppo di monaci - i 'Professi' - che costituiscono ancora oggi il cuore dell'Ordine di Malta.

Allo stesso tempo l'Ordine è sempre stato riconosciuto dalle Nazioni come

ente primario di diritto internazionale, tanto che presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha lo status di "membro osservatore" dell'Assemblea Generale.

La missione dell'Ordine è sintetizzata nel binomio "Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum": alimentare, difendere e testimoniare la fede e servire i poveri e gli ammalati, in stretta collaborazione con la Chiesa Cattolica. Un impegno che si traduce in realtà in 120 paesi del mondo attraverso l'opera dei suoi membri, di 80 mila esperti volontari e di 42 mila dipendenti, molti dei quali medici e paramedici, di 20 ospedali in larga parte esistenti in Africa Occidentale, di 400 mila persone formate sulle tecniche di primo soccorso e di 5,7 milioni di pasti distribuiti ai bisognosi.

In questo terzo millennio divenire Cavaliere dell'Ordine di Malta significa essere devoti alla Chiesa, a Dio e a Cristo, secondo i più antichi dettami della cavalleria cristiana, cioè essere pronti a donare se stessi per i più bisognosi e prestare la propria opera al servizio degli ammalati.

A Danilo le nostre felicitazioni e congratulazioni.

Alpini: il rinnovo del Direttivo

Tanti i soci che si sono trovati **domenica 19 gennaio** nella nuova sede degli Alpini di Olle per partecipare all'**Assemblea annuale** del Gruppo, importante sempre ma che in questa occasione aveva una valenza maggiore in quanto l'Ordine del Giorno prevedeva, dopo la Relazione dell'attività svolta e il Rendiconto economico, la **votazione per il rinnovo del Direttivo**.

Erano presenti il vicesindaco Luca Bettega e il rappresentante della sezione di Trento Stefano Zanghellini. Per la **carica di Capogruppo** l'unico che si è offerto è stato Giuliano Ferronato... terminate le operazioni di voto a tutti, come consuetudine, è stato offerto un gradito rinfresco.

Un grazie a Danilo Ferronato per aver guidato, con passione e impegno, il gruppo per ben 12 anni, a quanti hanno riproposto la propria candidatura e ai due new-entry, Simone e Gabriele, un augurio di buon lavoro e tante soddisfazioni.

I votati si sono riuniti poi il martedì successivo per distribuire le cariche sociali. Il direttivo, per i prossimi tre anni è risultato così composto:

Capogruppo: Giuliano Ferronato



Vice capogruppo: Angelo Tomio

Segretario: Rudi Dandrea

Cassiere: Emilio Rizzon

Consiglieri: Mario Armellini, Claudio Capraro, Simone Casagrande, Danilo Ferronato, Remo Moratelli, Gabriele Stenico, Mirko Tomio.

Remo e Simone hanno la responsabilità del magazzino; Mirko e Claudio della sede.

Il lavoro non mancherà sicuramente. Anzi da subito il nuovo Direttivo dovrà mettersi al lavoro per organizzare la tradizionale Festa di Carnevale che, tempo permettendo, si terrà **sabato 15 febbraio**.

Gli alpini vi aspettano numerosi!

I Santi de le Ole: “un alpinista tremendo”

Nel dipinto dell'abside della nostra chiesa - in alto sulla sinistra, vicino a Degasperi e dietro ad Anna Frank - c'è il volto giovane di un laico che indossa una camicia, tipica di chi va in montagna. Eppure era un cittadino dell'alta borghesia torinese, figlio del fondatore e proprietario de "La Stampa" e zio del noto giornalista RAI Jas Gawronski (figlio della sorella Luciana). Eppu-

re il suo amore per la montagna era così profondo da essere definito dallo stesso papa Giovanni Paolo II che lo ha beatificato nel 1990 "alpinista tremendo". Lo stesso CAI (Club Alpino Italiano) gli ha dedicato in ogni regione d'Italia un sentiero tra i monti, con panorami mozzafiato e la possibilità di meditare sulle sue parole e la sua breve vita. Il primo di questi sentieri è stato inaugurato nel 1996 in Campania, l'ultimo in Alto Adige nel 2012 nei pressi di Velturmo fino a raggiungere quota 2311 m. al santuario della Santa Croce.

In Trentino è stato inaugurato il 10 luglio 2011 dalla SAT, d'intesa con la Provincia e con la Diocesi di Trento. È il più lungo di tutti questi 23 sentieri a tema, sparsi in Italia. È per appassionati escursionisti, mediamente allenati, è a lunga percorrenza: un modo diverso e forse più coinvolgente di fare turismo religioso, una specie di pellegrinaggio interiore a stretto contatto con se stessi e la natura, toccando paesi e valli in gran parte poco noti.

Quello trentino è lungo 95 km: parte da Arco e arriva a San Romedio passando per il monte Colino, Tavodo, Molveno, Mezzolombardo e Tres con una quota massima sui 1200 mt. rendendolo così accessibile dall'inizio

primavera fino al tardo autunno. È articolato in cinque o sei tappe, ma se ne possono prevedere anche di più secondo le proprie esigenze.

Come gli altri sentieri è dedicato al nostro beato Piergiorgio Frassati. Per questo tutti i sentieri si chiamano "sentiero Frassati". Si pensa di inaugurarne altri in Romania e Spagna e perfino in Argentina.

Ma chi era Pier Giorgio Frassati?

Pier Giorgio nasce il 6 aprile 1901 da famiglia agiata della Torino-bene: padre giornalista, direttore di un giornale, senatore del Regno e diplomatico, madre pittrice affermata. Con la sorella Luciana è educato in modo piuttosto severo, senza fronzoli e privilegi con largo spazio ai principi del rispetto, dell'ordine, della disciplina e dell'onore. Il padre non è credente, la madre lo è ma più nella forma che nella sostanza. Eppure il figlio cresce con una spiccata personalità, allegro e amico di tutti, non si dà arie per la sua posizione sociale, è attento ai più poveri che aiuta in ogni modo possibile. Prega molto, frequenta assiduamente la chiesa, si comunica ogni giorno, è iscritto a molte associazioni cattoliche specialmente alla San Vincenzo e al Terz'ordine domenicano. Porta sempre il rosario in tasca e lo recita ogni



La guida del Sentiero Frassati del Trentino edita da SAT con Vita Trentina

Punto di partenza del sentiero

Pier Giorgio Frassati
Segnavia sentiero Frassati

giorno anche in tram o per strada: non ha paura di manifestare le proprie idee di cattolico convinto ed è felice di esserlo. I suoi non lo capiscono, in famiglia ci sono tensioni tra i genitori e Pier Giorgio ne soffre molto.

Si iscrive all'Università scegliendo ingegneria meccanica con specializzazione mineraria, con l'idea di poter così aiutare i minatori a migliorare le loro dure condizioni di lavoro. Sul piano politico e sociale è iscritto al Partito Pololare di don Sturzo e si schiera apertamente contro il regime fascista appena salito al potere. È convinto che solo attraverso la politica si possa incidere con nuove leggi sulle condizioni miserevoli in cui versano molti torinesi con i quali viene in contatto. Ai balli e alle feste organizzati dall'alta borghesia cui appartiene la sua famiglia preferisce girare la città con un carretto per aiutare gli sfrattati che devono traslocare oppure portare conforto e medicinali, viveri e vestiti a chi non può permettersi di comperarli. I suoi amici lo battezzano il "facchino degli sfrattati" e inventano per lui una sigla speciale "FIT" cioè "Frassati Impresa Trasporti".

È spesso al verde perché i soldi (pochi) di papà servono per dare sollievo ai bisognosi che incontra sulla sua strada. Non di rado i suoi amici lo vedono tornare a casa a piedi perché gli ultimi spiccioli per il tram sono finiti nelle mani



di qualche mendicante! Pratica diversi sport ma quello che preferisce è arrampicare in montagna non solo per irrobustirsi o stare in compagnia ma principalmente per sentirsi a contatto con la grandezza e la bellezza di Dio.

Si innamora anche di una ragazza conosciuta in montagna, Laura Hidalgo, orfana e di modeste origini sociali. Conoscendo come la pensa la propria famiglia non si dichiara mai per non alimentare nuove tensioni e conflitti familiari. Soffre molto ma tiene tutto per sé. Non contento dei numerosi impegni nelle tante associazioni alle quali è iscritto si inventa anche la "Società dei Tipi Loschi" dove, contrariamente a quello che si può pensare dal nome scelto, sono la fede, l'allegria e l'amicizia il filo conduttore per le tante gite e goliardate del gruppo.

Ma alla fine di giugno del 1925, questo giovane - atletico, robusto, forte, bello, allegro e dinamico - si ammala. Dapprima sembra una banale influenza con emicrania e insolita inappetenza. Nello stesso periodo però la nonna materna



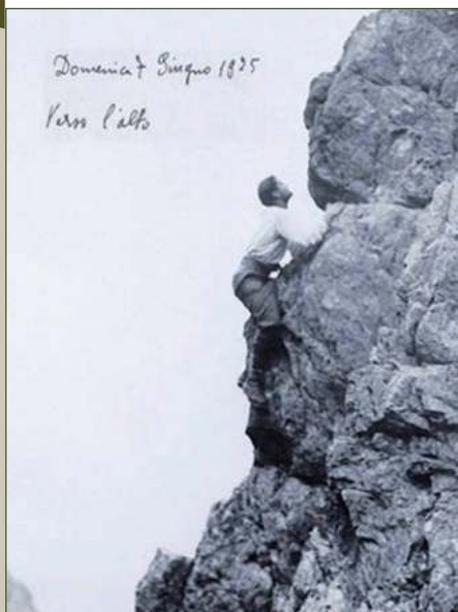
sta morendo in ospedale e i familiari non hanno tempo di pensare a lui. Solo quando non ce la fa a partecipare ai funerali della nonna capiscono che forse qualcosa non va. Il medico non può più fare nulla, non ci sono medicine che possano salvarlo da una poliomielite fulminante che lo porta alla morte il 4 luglio 1925, a soli 24 anni e a pochi mesi dalla laurea.

La famiglia è disperata e si sente in colpa per aver sottovalutato i suoi sintomi. Ma ancor più il giorno del funerale quando non è solo la Torino-bene che partecipa ma una marea di gente povera che per lo più neanche sa che il loro amico e benefattore è il figlio del senatore Frassati.

Nulla sapevano in famiglia delle opere di carità del figlio, lo consideravano immaturo e poco affidabile perché era sempre senza soldi o "perdeva" in giro le giacche... Il padre, che nell'opposizione al fascismo aveva finalmente ritrovato un punto in comune con Pier Giorgio, ora suo collaboratore al giornale, è sconcertato al punto da esclamare con amarezza "Io non conosco mio figlio!".

Da quel momento il rimorso e il rimpianto lo portano piano piano a una profonda conversione spirituale, complice anche il cardinale Montini che in un congresso degli universitari cattolici aveva presentato con grande trasporto la figura di

Pier Giorgio in scalata...



... e mentre trascina con gli amici un barile di vino, 1925





Pier Giorgio, anche se non lo aveva mai conosciuto personalmente. Il percorso di fede e di avvicinamento alla Chiesa per l'ex senatore Frassati era iniziato nel nome del figlio e questo è stato forse il primo miracolo di Piergiorgio.

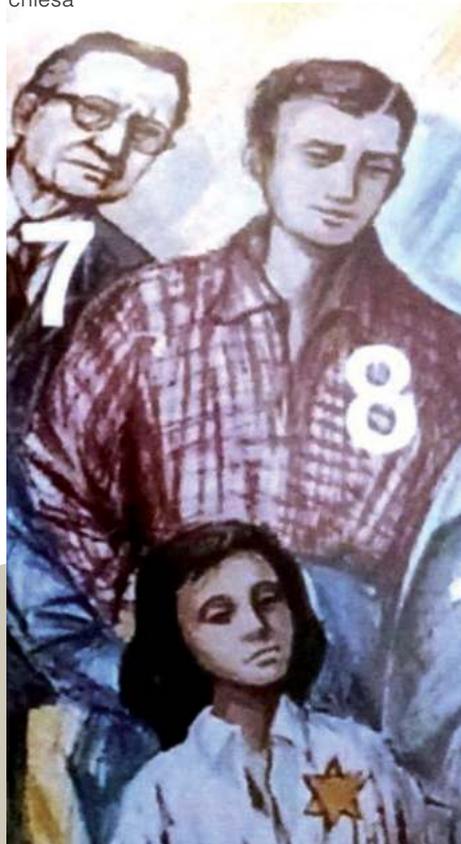
Il miracolo però riconosciuto per la sua beatificazione è stata la guarigione - nel 1933 - di Domenico Sellan, friulano affetto dal morbo di Pott.

Quasi in fin di vita, dopo aver ricevuto una reliquia di Pier Giorgio Frassati da un amico sacerdote e aver chiesto con fiducia la sua intercessione, guarì repentinamente senza apparente spiegazione.

Da Paolo VI in poi tutti gli ultimi Papi hanno avuto per Pier Giorgio Frassati parole di elogio e devozione additandolo ad esempio nelle numerose GMG in giro per il mondo, diffondendone così la devozione in ogni continente e non solo tra i giovani!

Papa Giovanni Paolo II lo ha beatificato il 20 maggio 1990. La sua festa ricorre il 4 luglio.

Il ritratto di Frassati nell'abside della nostra chiesa



Il docu-film su Frassati

“Il Quinto Spirito”

è un film-documentario di Marco Santinelli ispirato alla figura del beato Pier Giorgio Frassati.

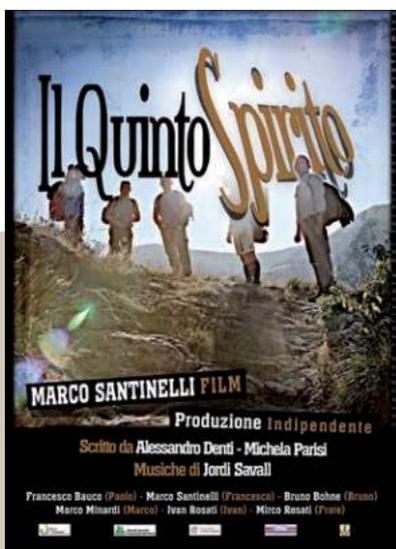
È la storia di un cammino tra segni, che chiamano a percorrere sentieri che si inerpicano sui monti.

Un uomo da solo segue quei segni, quando altri tre compagni lo affiancano. Ed ecco apparire un nuovo, sconosciuto compagno di strada.

È il giovane Pier Giorgio, anch'egli in ricerca, ma già in grado di dare anche delle risposte alle domande di senso che ogni giovane si pone.

Pier Giorgio cammina e intanto prega. È lui il quinto spirito, un uomo di grazia la cui spiritualità intreccia preghiera, contemplazione e amore per la montagna.

Pensato per un pubblico giovane, ma adatto a tutti, il docu-film mostra un modo nuovo di vivere la spiritualità, il rispetto per la natura e il legame con il territorio.



Auguri!

Ha festeggiato i suoi 94 anni, CAROLINA GIACOMETTI ZAPPA, attorniata dall'affetto di figli, nipoti e pronipoti.



Offerte

Per la chiesa

N.N., euro 30

In onore di Sant'Antonio

N.N., euro 40

In onore della Madonna

N.N., euro 20

Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



Via Diaz

Proponiamo la seconda parte dello scritto dedicato a via Diaz con una bella novità: il nome dell'autrice, Cesarina (Rina) Dallebaste. La figlia Lorenza ha riconosciuto il testo pubblicato che conserva insieme ad altri scritti dedicati alle tradizioni del nostro territorio.

Rina si è spesa tanto per il suo paese: attiva nella Filodrammatica, nel Circolo pensionati, nell'Amministrazione comunale. Amava scrivere in dialetto castelnovato.

Ci ha lasciato proprio 5 anni fa, nel febbraio 2015. Ricordiamola ripercorrendo a ritroso con lei via Diaz, verso la piazza, e richiamando alla memoria le tante famiglie che abitavano lungo quel lato della strada.

I Copreni i vegneva da Milan
i gaveva do fiole, do cani
e lori i fava pan.

Gigio Momi, zingue fiole
e so femena Santina
le gaveva nome Nani, Gigiota, Gusta,
Lena e Albina.

La Carolina Scatola con Beppi, la Maria
el so Fedele la era 'ngegnosa,
cole foiarole la mpaiava careghe,
el so toseto poreto!

Do te la rostela el se saria negà
se la Rina Baste no la lo avesse salvà.
Sora de lori ghera la Taresina Tisota
con male a na gamba, la caminava
'npoco zota.

La Catina Velada sempre la staera la ne
'nprestava.

Te la stessa casa Nano Simonetto con
l'Angelina
tre fioi: Milio, la Mariotta e la Gina.

In fondo ala corte ghera Nato con Dario
e la Maria
e qualche volta vegneva Silvio da Trento a farghe compagnia.

Più in su ghera la Afra e Albino Coradello
con la Irene e Beppi e Ciance che l'era
so fradelo

a elo gavaria piasesto la so vizina
e quela la gaveva nome Costantina.

In zima al coridor abitava Franzele Andriollo

assieme a so fiola Delinda e Neno so nevodo.

Leonardo Andriollo detto "Nardeto"
l'era davvero 'n sagrestan perfeto.

In cesa da solo el cantava Messa con melodia

e alle zingue de matina puntuale
el sonava l'Ave Maria.

Berto Chin negoziante de bone cose
ne vendeva tante

cossì la Carmen e Toni i podeva ma-

Scorci di via Diaz risalendo verso la piazza





gnar tanti bombi.
So fradelo Amo con la cavalina
da Borgo el portava el pan ogni matina.
Elo el viveva con le so do sorele la Lice
e la Pierina
e con la mama Piera chiamata "Piero-
china".

I Tessari i era tanti, la Gioana, Gigeto,
Mario, Rosina e Maria
con la Nana so mama e la Rosina so zia.
Giulio Bolf el fava el becamorto,
cioè il bechin,
l'era giutà dal fradelo Nato 'n po' più picolin,
i era poretì, ma boni e onesti
e con so sorela Maria i magnava assè
solo quel dì che sonava 'n'agonia.
Gigio Neo, con baffoni e capelo fatto
a seppia,
el tegneva so femena (taciturna) e i ani-
mai alti de greppia.

La Fani Perozza col marito Albino forestale
e i do toseti, lori, no i se la cavava male!
Ultima casa la Frisanca e el sior Carletto
assieme i se la campava ben,
perché elo l'era sioreto.

Con la piazza termina la via
dove avon lassà gioventù, giochi, so-
gni, ricordi,
ma anca tanta allegria.

Ovunque noi andremo,
nel cuore sempre porteremo
la nostra povera ma tanto cara
e indimenticabile Via Diaz.

San Giovanni Bosco padre e maestro della gioventù

Il 31 gennaio è la ricorrenza di san Giovanni Bosco e, durante la Messa di domenica 2 febbraio, l'oratorio GPC ha voluto ricordare il protettore dei giovani e degli oratori.

Vogliamo ricordarlo anche dalle pagine di Voci Amiche. Giovanni nasce a Castelnuovo d'Asti nel 1815, in una povera famiglia contadina. Il padre muore quando Giovanni ha due anni. Nonostante il parere contrario dei parenti, la madre Margherita vuole che Giovanni segua la sua vocazione sacerdotale. Per pagarsi gli studi fa i lavori più diversi: sarto, falegname, fabbro. Nel 1835 entra in seminario e nel 1841 è ordinato sacerdote.

Si stabilisce nel sobborgo torinese di Valdocco, dove apre prima un oratorio (frequentato da molti giovani), poi un convitto per studenti e apprendisti artigiani e infine laboratori dove si insegnano vari mestieri. Per conquistare il cuore dei giovani concepisce un metodo edu-

Preghiera a San Giovanni Bosco

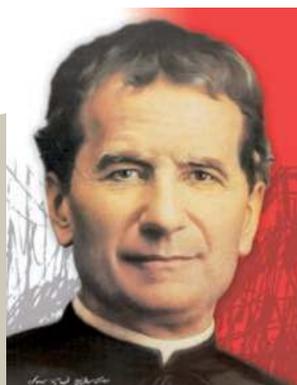
Padre e maestro della gioventù San Giovanni Bosco, docile ai doni dello Spirito e aperto alle realtà del tuo tempo, sei stato per i giovani, soprattutto per i piccoli e i poveri, segno dell'amore e della predilezione di Dio.

Sii nostra guida nel cammino di amicizia con il Signore Gesù, in modo che scopriamo in Lui e nel suo Vangelo il senso della nostra vita e la fonte della vera felicità. Aiutaci a rispondere con generosità alla vocazione che abbiamo ricevuto da Dio, per essere nella vita quotidiana costruttori di comunione, e collaborare con entusiasmo, in comunione con tutta la Chiesa, all'edificazione della civiltà dell'amore.

Ottienici la grazia della perseveranza nel vivere una misura alta di vita cristiana, secondo lo spirito delle Beatitudini e fa' che, guidati da Maria Ausiliatrice, possiamo trovarci un giorno con te nella grande famiglia del cielo.

Amen

cativo molto efficace e apprezzato, fatto di amore tenero e pieno di sollecitudine, fondato sulla vigilanza serena, ma continua e costante. Queste sue attività a favore dei giovani con il tempo si ampliarono e conducono alla fondazione di una



San Giovanni Bosco



Congregazione, iniziata nel 1854 e posta sotto la protezione di san Francesco di Sales (per questo motivo chiamata salesiana). È istituita ufficialmente nel 1859. Con la collaborazione di santa Maria Domenica Mazzarello fonda anche l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Muore a Torino nel 1888. Con il passare del tempo la Famiglia Salesiana si è ampliata, diffusa in tutto il mondo e arricchita di una costellazione di santi (9), beati (118), venerabili e servi di Dio.

C. G.

Giornata nazionale per la Vita

Anche la parrocchia di Castelnuovo ha aderito all'invito del Movimento per la vita di Borgo di raccogliere fondi tramite l'offerta di vasetti di primule.

Domenica 2 febbraio, Giornata nazionale per la vita, il Gruppo fiori della chiesa ha disposto strategicamente i vassoi di primule all'entrata della canonica per intercettare i fedeli al termine della Messa; i vassoi si sono svuotati in pochi minuti, permettendo di raccogliere 280,50 euro consegnati al Centro per la vita di Borgo. Un grande grazie alle volontarie per la disponibilità e a quanti hanno generosamente dato!



Offerte

Per la chiesa

N.N., euro 40

Per i fiori della chiesa

N.N., euro 20

In occasione dell'anniversario di matrimonio di Dorina e Clemente Pecoraro, euro 50

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo

Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Festa di San Biagio

Domenica 2 febbraio nella chiesetta di San Biagio a Tesobo sulla Montagna di Roncegno si è celebrata la Messa in onore di San Biagio. In una bellissima giornata di sole, numerose persone della montagna e del paese, e come succedeva anche "stiani", anche delle comunità vicine, si sono arrampicate in "pellegrinaggio" fino alla piccola chiesetta per dimostrare la loro devozione al Santo. Questo nostro ritrovarci è anche un riunirsi grandi e piccoli, ognuno con il suo fardello da portare, ma qui circondati dalla natura che il Signore ci ha donato, condividiamo in "famiglia" e tutto diventa meno pesante. La Messa è stata presieduta da don Paolo, che ci ricordava come lo scorso anno ci eravamo riuniti con il brutto tempo, e come le cose cambiano e sia giusto che cambino. La chiesetta di San Biagio di cambiamenti ne ha visti, come scrive il maestro Giulio Candotti nel suo libro "Luci e Ombre": "si ha notizia della Cappella dedicata a San Biagio dal 1533 e già nel 1590 si ha notizia che la celebrazione della messa in questa cappella avveniva una volta l'anno nel giorno di San Biagio".
 Scrive don Andreatta: "La cappella di San Biagio fu profanata dai soldati du-

rante la guerra (1915-18) e trasformata in appostamento per mitragliatrice che sparava attraverso un foro praticato sopra l'altare, nel posto dove prima vi era la pala di San Biagio. Restaurata nell'aprile del 1925 e ai 13 di detto mese il parroco don Andreatta alla presenza degli abitanti di Tesobbo e di alcuni dei Cadenzi, Larganzoni e Villa la benedì colla semplice "Benedictio loci" e vi celebrò la Messa... Al restauro concorsero gli abitanti di Tesobbo, fra i primi Bortolo Postai". La signora Candida Postai dalla Francia mantenne un contatto epistolare prima con Lenina Boccher e poi con il maestro Vitaliano e non mancava di mandare una sua offerta per la chiesetta di San Biagio. Alla morte del figlio inviò un quadro fatto da lui da porre nella cappella. Ancora don Andreatta riferendo delle funzioni scrive: "3 febbraio - San Biagio - alle ore 9 si va a celebrare la Messa, cantata o letta, alla cappella di San Biagio sotto Tesobbo".

Le cose cambiano, la celebrazione della Messa per San Biagio nel tempo ha cambiato l'orario, viene o anticipata o spostata alla domenica più vicina da calendario, ma la fede e la devozione non sono cambiate. Lo testimoniano le moltissime persone, grandi e piccole, che al termine della celebrazione si sono accostate per la benedizione della gola impartita da don Paolo per

intercessione di San Biagio.

Le cose cambiano, quest'anno al Maso a far festa mancava "il guardiano di Tesobo", el Gino, che il Signore ha chiamato a sé. Gino, con la sua Gabriella, sono insieme alla famiglia Oberosler i "tesoberi" che portano avanti la tradizione della festa di San Biagio. E come dice Sant'Agostino: *Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano, ma sono dovunque noi siamo*. E Gino domenica era con noi come sempre, ad accogliere chi arrivava al maso con "en sorriso e en bicer de vin caldo".

Grazie di cuore a don Paolo per aver presieduto la Messa dando testimonianza della sua passione e devozione al servizio del Signore. Grazie al coro Voci dell'amicizia e alla sua maestra Roberta. Grazie di cuore alle famiglie Quaiatto e Oberosler che come da tradizione hanno preparato grostoli, vin caldo e the, da condividere con tutte le persone che sono arrivate al Maso. Grazie a Paolo dei Fraineri e ai Glockenthurm che con la loro musica ci hanno donato allegria e spensieratezza.

Grazie infine di cuore a quanti hanno condiviso con noi questa bellissima giornata e hanno voluto testimoniare la loro fede. Buon cammino di condivisione a tutti!

Momenti della Messa nella chiesetta di San Biagio



Fondo di solidarietà

Anche in questi mesi è giunto per il Fondo di Solidarietà di Roncegno il momento di fare le dovute verifiche e tirare le somme dell'anno appena trascorso. Rimane, come ho già ripetuto altre volte, un fiore all'occhiello per la nostra comunità, o per meglio identificarlo una cartina di tornasole che misura il livello di sensibilità del nostro paese nei confronti dei fratelli meno fortunati di noi.

La raccolta di oltre 8 000 euro nel corso del 2019, di cui 3 400 provenienti dalle iniziative del gruppo missionario, con il quale collaboriamo, è sicuramente un dato significativo per la comunità. Il Direttivo del Fondo si è ritrovato nel mese di dicembre e ha stabilito in accordo con il gruppo di animazione missionaria la destinazione delle donazioni a sostegno di vari progetti.

- È stata presa in considerazione la difficoltà che sta attraversando l'ospedale "Claudio Benati" di Zumbahua in Ecuador, gestito dall'Operazione Mato Grosso, dove opera periodicamente anche il dottor Giampiccolo.
- Inoltre è stato deciso di sostenere, in Thailandia, il progetto "Un futuro per ragazze e bambini", che acco-

glie bambini disabili e la Casa di accoglienza delle suore della Provvidenza, sempre in Thailandia, che ospita ragazze rifugiate dal Myanmar, fornendo loro formazione e lavoro.

- Viene confermato il sostegno a favore del progetto "dare vita alla vita" di Solidarmondo, associazione che opera nelle missioni delle nostre Suore della Provvidenza, in particolare a Kouvè in Togo, dove si promuove la cura e l'educazione delle mamme sieropositive, con notevoli risultati per i bambini nati (al 99% negativi al virus HIV).

Con il sostegno di queste situazioni di necessità il Fondo di Solidarietà di Roncegno, in collaborazione con il gruppo di animazione missionaria locale, vuole essere un segno di apertura alle povertà oltre i nostri confini territoriali, nazionali, continentali, sicuri di dare un piccolo contributo per un mondo di fraternità, di giustizia e di pace, senza guerre, disparità e segregazioni.

Per chi desiderasse contribuire a sostenere il Fondo è sufficiente effettuare l'operazione presso la Cassa Rurale utilizzando l'IBAN IT30M0810235350000055058375

Per il Direttivo P.P.

Cena comunitaria

A dispetto dell'influenza, che pure ha costretto a letto diverse persone, eravamo comunque un'ottantina di persone sabato 8 febbraio per la terza edizione della "Cena Comunitaria, aggiungi un posto a tavola", promossa dal coro Voci dell'Amicizia con l'associazione Oratorio di Roncegno. Una serata, come quelle delle altre due edizioni, all'insegna della semplicità e dell'amicizia: questo il significato della proposta, arricchita dalla testimonianza di alcune persone con storie da raccontare e da ascoltare.

Quest'anno è stata con noi Paola Sartori, per molti anni corista del coro, e oggi impegnata nell'Istituto Affari Internazionali a Bruxelles. Paola ci ha raccontato della sua esperienza in Afghanistan, dove ha passato un periodo nella realizzazione di uno studio sulla condizione delle donne nel periodo di guerra. Con parole semplici ma toccanti, Paola ha arricchito la serata portando non solo degli aspetti di conoscenza in più, ma facendoci sentire ancora di più comunità, nella condivisione degli aspetti personali e delle proprie esperienze, come si farebbe in una famiglia. Con una sensibilità particolare, ha anche catturato l'attenzione dei più piccoli; so da una mamma

Momenti della cena comunitaria





Immagini tratte dall'ultimo spettacolo del Gruppo teatrale giovanile

che, una volta ritornato a casa, il figlio prima di andare a dormire ha voluto cercare sul mappamondo la collocazione geografica dell'Afghanistan, per capire meglio dove Paola è stata e ha operato. Con il supporto del contingente italiano nella base di Herat, Paola ha condotto appunto una ricerca supportata dal ministero della Difesa, condivisa direttamente con il Ministro di allora onorevole Pinotti, sullo stato delle donne e sull'importanza della loro emancipazione per la crescita familiare e sociale delle comunità locali.

La serata è quindi proseguita con alcuni canti del coro, tra cui la famosa "Aggiungi un posto a tavola", e con qualche gioco in compagnia.

Un grazie alle cuoche: senza la loro disponibilità e prezioso contributo non si sarebbe potuto fare nulla, e un arrivederci a tutti al prossimo anno!

Per il coro, S.M.

Ministero dell'accollitato

Domenica 12 gennaio - nella chiesa del Seminario di Trento, alla presenza dal vescovo Lauro - il nostro compaesano Michele Mastrolitti, insieme ad

altri tre compagni, ha ricevuto il ministero dell'accollitato (per maggiori approfondimenti sul ruolo, si rimanda all'articolo pubblicato sul numero di gennaio).

Si tratta di una tappa intermedia prima dell'ordinazione diaconale, cammino che Michele ha intrapreso ormai da qualche anno e che sta portando avanti con passione e fede.

Una delegazione della nostra comunità ha accompagnato Michele e la sua famiglia in questa tappa importante per dimostrare la vicinanza di tutti noi, anche nella preghiera.

Decima rassegna Roncegno apre il sipario

10 anni di Gruppo Teatrale Giovanile, 10 anni di Rassegna Roncegno Apre il Sipario, tempo di bilanci e riflessioni. In questi anni non sono mancate le difficoltà organizzative, di gestione e grandi difficoltà nel coinvolgere il pubblico; sono state provate diverse formule, diverse compagnie, diversi periodi (da due anni la rassegna è anticipata all'autunno). Molto lavoro

insomma, e molti pensieri, per un piccolo gruppo di amanti del teatro. Ma nonostante tutto, sono passati 10 anni da quando abbiamo messo in piedi questo folle progetto teatrale.

Alcuni di noi sono in compagnia dall'inizio - da 15 anni - quando ancora si mettevano in scena gli spettacoli di fine corso; abbiamo visto tante persone sul palco e tante tra il pubblico. Siamo cambiati e abbiamo visto le persone attorno a noi cambiare, ma la passione per il teatro non è mai passata, le soddisfazioni sono arrivate, ed abbiamo imparato a sentirci a nostro agio sul palcoscenico.

10 anni sono un traguardo importante per noi, e nel corso del 2019 abbiamo deciso di provare, ancora una volta, una nuova formula per la rassegna, proponendo spettacoli per bambini, per adulti, in italiano, in dialetto, con noi di richiamo. Bilancio altalenante, ma nel complesso positivo.

Una delle soddisfazioni maggiori del 2019 è stata la realizzazione di "Teatrando in Valsugana", un tavolo d'incontro con le compagnie organizzatrici di rassegne in Bassa Valsugana, che ci ha permesso di arrivare alla stampa di un opuscolo comune con tutte le proposte teatrali della zona e, nel limite del possibile, senza sovrapposizioni.

Momenti della celebrazione alla presenza del vescovo Lauro



Le attrici del gruppo teatrale



Due gli appuntamenti di punta della rassegna, con Loredana Cont il 21 dicembre e il debutto del nuovo spettacolo della compagnia "Tre donne e... una panchina!" il 4 gennaio 2020.

Appuntamento importante di inizio anno per il GTG è stata la partecipazione alla seconda edizione del Festival UILT Trentino che ha fruttato al gruppo due premi importanti: il gradimento del pubblico con una votazione di 9.5 e soprattutto la menzione speciale per il miglior cast "Per il grande affiatamento, la complicità di gruppo e la capacità di mantenere sempre desta l'attenzione dello spettatore con ritmo e allegria".

Allo stato attuale la compagnia, regista a parte, è interamente femminile, anche per quanto riguarda la gestione della parte tecnica dello spettacolo. L'augurio per i prossimi anni è di riuscire a coinvolgere sempre più persone, sia per quanto riguarda la presenza di pubblico, sia per quanto riguarda la compagnia: siete i benvenuti!

Ringraziamo il nostro regista, Michele Torresani, che ci conosce ormai come le sue tasche, l'Amministrazione comunale di Roncegno Terme e la Cassa Rurale Valsugana e Tesino per il fondamentale con-

tributo alla realizzazione della rassegna e grazie ai nostri fedelissimi spettatori che ci dimostrano il loro sostegno e il loro credere in noi con la loro presenza, forse la cosa più importante per il teatro.

Ai prossimi appuntamenti dunque, che siano momenti leggeri in cui ridiamo con gli attori, o momenti di riflessione in cui con gli attori condividiamo emozioni diverse dall'allegria, ma sempre importanti!

Socie da ringraziare

In occasione degli auguri natalizi che ci siamo scambiati lo scorso 22 dicembre, all'oratorio parrocchiale una menzione e un ringraziamento particolare hanno meritato le nostre tre socie Anna Smaniotto, Leopolda Hoffer e Valeria Zen.

Anna Smaniotto ha meritato una particolare attenzione per i suoi 102 anni, portati molto bene, che ne fanno la nostra socia più anziana che ringraziamo sempre per la sua partecipazione ai nostri incontri.

Leopolda Hoffer invece è stata ringraziata per il contributo che sempre ci fornisce nell'organizzazione delle nostre manifestazioni e che tramite la

sua edicola ci permette di pubblicizzare le iniziative nell'interesse di tutti i soci.

Infine Valeria Zen ha ricevuto un ringraziamento particolare per l'impegno e la passione che sempre la animano nel proporci nuove canzoni a fare da contorno a tante nostre attività, dalle gite ai pranzi e alle feste come appunto anche quella natalizia. In occasione di quest'ultima ha voluto festeggiare con tutti noi il suo compleanno, arricchito da una grande torta, molto gustosa e apprezzata da tutti i presenti. Grazie, Valeria, e ancora auguri da parte di tutti.

Franco Fumagalli

Auguri, Maria Pia!

Tanti auguri, nonna, per i tuoi 90 anni! Un grande abbraccio dai tuoi nipoti Silvia, Sebastiano ed Elena. Anche noi di Voci Amiche ci uniamo a Silvia, Sebastiano ed Elena per gli auguri alla loro nonna Maria Pia per l'importante traguardo raggiunto!



Valeria Zen, in compagnia del parroco don Paolo e del Sindaco, festeggiata per il suo compleanno, e la grande torta offerta in occasione degli auguri natalizi



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
carlotta.gozzer@yahoo.it



Sant'Antonio Abate

Festività di Sant'Antonio Abate rispettata anche quest'anno a Ronchi. Al mattino del 17 gennaio, giornata proprio in cui la Chiesa ricorda la figura del santo protettore degli animali, il parroco don Paolo Ferrari ha fatto il giro delle circa quindici stalle ancora presenti a Ronchi per benedire strutture e animali. Tanti sono ancora i piccoli e medi allevatori che custodiscono nelle stalle dei vari masi di Ronchi capi di mucche, pecore, cavalli o asini. Il rito della benedizione delle stalle è "ricomparsa" – dopo parecchi decenni - l'anno scorso grazie alla disponibilità del parroco don Paolo e all'ausilio dei membri del Comitato parrocchiale. Nel pomeriggio poi – per la celebrazione della Messa - la chiesa si è riempita di allevatori non solo di Ronchi ma anche dalle realtà vicine di Santa Brigida, Roncegno Terme e Torcegno. Presenti anche il vicesindaco di Ronchi e assessore all'agricoltura, Diego Lenzi, e il presidente della Società Malga Colo e Cavè, Patrick Caumo. Durante l'omelia don Paolo ha ricordato che spesso quando si parla di agricoltura la zootecnia è posta in secondo piano mentre essa gioca un ruolo determinante soprattutto in set-

tori come quello dell'ambiente e quello gastronomico.

Non bisogna dimenticarsi - ha concluso - di rispettare l'ambiente e di salvaguardare il Creato perché tutti gli animali, anche per mezzo del loro lavoro, aiutano la ruralità e la sostenibilità dei nostri paesi. Prima della fine della celebrazione è stato benedetto il sale, come da tradizione. Al termine della funzione religiosa, gli allevatori della Società Malga Colo e Cavè hanno offerto a tutti un momento conviviale nella palestra comunale.

Giornata per la Vita



Il Comitato pastorale parrocchiale ha proposto un paio di iniziative interessanti per la 42ª Giornata per la Vita, celebrata il 2 febbraio. Una giornata che da qualche tempo anche a Ronchi viene proposta ai fedeli tramite la ven-

Don Paolo benedice il sale nella celebrazione in memoria di Sant'Antonio Abate





dita delle primule, terminate - anche quest'anno - nel giro di poche ore. In questa circostanza il Comitato aveva invitato alla celebrazione del sabato sera le cinque famiglie che nel 2019 hanno ricevuto dal Signore il dono della nascita di una nuova creatura. Ma - a causa del lutto che ha colpito la nostra comunità - la celebrazione non c'è stata. Tuttavia è stato bello vedere che tutte e cinque le famiglie invitate alla celebrazione avevano risposto favorevolmente all'invito, segno di come il tema della nascita e della creazione sia ancora al centro dei valori morali e cristiani anche delle famiglie più giovani.

Un segno di riconoscenza

Il 31 gennaio 1966 in una delle camere della vecchia canonica di via Marchi, se ne andava Stella Zomer. Per le generazioni più giovani questi sono probabilmente un nome e un cognome sconosciuti, ma per le generazioni nate fino agli anni '50 Stella era da tutti conosciuta come la perpetua dell'allora curato don Luigi Hoffer.

Sul prossimo numero racconteremo meglio la sua vita e tutto ciò che di buono ha fatto nella sua permanenza a Ronchi. In questo articolo invece vogliamo fare un breve resoconto su quello che è stato pensato lo scorso anno in sua memoria quando su idea di numerose persone, è stato pensato di rimuovere la lapide ormai vecchia, rovinata e rotta e di installarne una più bella e con una foto, così da poterla ricordare. E così nella primavera dello scorso anno è stata proposta dal Consiglio per gli Affari economici una raccolta di offerte per far fronte alla spesa per l'acquisto di una nuova lapide. E non sono mancate la generosità e la riconoscenza dei roncheneri per tutto ciò che aveva fatto Stella.

In maggio è stato dato l'incarico a una ditta di Borgo di creare e installare al cimitero una nuova lapide. Nella bacheca della chiesa, per tutto il mese di febbraio, c'è il resoconto dell'intervento.

Una nuova lapide che vuole essere soprattutto un segno di riconoscenza e di ringraziamento che la comunità di Ronchi ha voluto offrire a Stella per quanto fatto a Ronchi e per i roncheneri.

Il Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia di Ronchi

Offerte

Per la chiesa

euro 130

Per la Giornata per la Vita

euro 148

Anagrafe

Defunti

È morto, giovedì 30 gennaio a maso Dosso, CARLO RIGO di anni 70



È morto, mercoledì 5 febbraio a Maso Grilli, EUGENIO ZURLO di anni 73



La benedizione di don Paolo agli animali



Pala di Sant'Antonio Abate di Jolanda Zortea (1935) - Chiesa di San Egidio a Ospedaletto



Mucche all'alpeggio



In ricordo di Carlo

In una serena giornata di fine gennaio ci ha lasciati inaspettatamente il nostro fratello Carlo. Il Signore lo ha chiamato a sé improvvisamente lasciando coloro che lo conoscevano increduli e tristi.

Persona buona e umile, parlava sempre volentieri con coloro che incontrava e per il suo carattere semplice era ben voluto da tutti.

In molti, anche nei suoi ultimi giorni di vita terrena, l'avevano visto all'entrata del paese nel suo vitigno che con passione e cura coltivava.

Le tante persone presenti al funerale e i numerosi amici che hanno voluto salutarlo sono state la dimostrazione dell'affetto e della stima che tutti nutrivano per Carlo.

Nel suo ultimo viaggio è stato prima vegliato e poi accompagnato al campo santo dagli Alpini e dai Vigili del Fuoco volontari, gruppi ai quali Carlo fieramente apparteneva.

Possa ora riposare nella pace del Signore.



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com



In concerto di Natale



Il concerto di Natale 2019 è stato proposto dai bambini della scuola materna e di quella primaria del nostro paese. Ha visto la partecipazione di novanta bambini e ragazzi tra i tre e gli undici anni, riuniti nella chiesa di Santa Margherita.

Con le loro canzoni hanno trasmesso il loro genuino messaggio di pace e serenità.

“A scuola abbiamo decorato finestre e porte in attesa del Natale... è un modo per vestire a festa i nostri spazi ma anche per lavorare insieme e condividere questo periodo così magico.

Insieme ci siamo incontrati per unire le nostre voci in un unico coro e ora cantiamo alcune canzoni per augurarvi...

Gruppo di bambini della scuola dell'infanzia



MARTER

unità pastorale santi Pietro e Paolo

...Buon Natale!"

Così è stato presentato il concerto dai bambini stessi.

È stato un momento di festa apprezzato da tutti e ben riuscito grazie anche all'impegno straordinario dei genitori.

All'uscita un'allegria sorpresa ha accolto i piccoli cantanti: l'arrivo di alcuni babbi Natale!

A loro il nostro grazie.

Buon compleanno!

Tanti auguri ad ANNAMARIA ARMEL-LINI che a fine gennaio ha compiuto 86 anni.



Laurea



Lo scorso 12 dicembre 2019 la neo dottoressa in Lingue, DEBORA PACHER, ha conseguito la Laurea Magistrale in "Languages for Communication in International Enterprises and Organizations" presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con valutazione 104/110, discutendo la tesi: "The Pursuit of Gender Equality, Women's Empowerment and Gender Wage Gap: Perceptions and Experiences in a STEM oriented Workplace".

Alla neo laureata vivissime congratulazioni da tutti i familiari per l'importante traguardo raggiunto e un augurio per un futuro ricco di soddisfazioni.

Anagrafe

Defunta



9 gennaio

MARIA GANARIN

ved. Campestrin di anni 96



Pensieri

Ci sono momenti nella vita in cui qualcuno ti manca così tanto che vorresti tirarlo fuori dai tuoi sogni per abbracciarlo davvero.

Paulo Coelho

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime.

Sant'Agostino

Gruppo di bambini della scuola dell'infanzia



I bambini della scuola primaria



Novaledo

Gruppo Alpini

Nel corso della recente partecipata assemblea, il Gruppo Alpini di Novaledo ha rinnovato il proprio direttivo. Alla carica di capogruppo è stato riconfermato Domenico Frare mentre suo vice è stato eletto Giampino Margon. Questi gli altri membri di direzione: Fiorenzo Margon pure cassiere; Andrea Pallaoro anche segretario. Questi gli altri consiglieri: Italo Dalprà, Mario Pedenzini, Stefano Carlin, Carlo Rigotto, Salvo Rapisarda. Consiglieri "amici degli Alpini" Marco Milani e Monica Cipriani. Durante i lavori è stato approvato anche il bilancio economico al 31 dicembre 2019 che chiude in positivo, e presentato il programma di attività per l'anno 2020 che verrà realizzato grazie anche al supporto di tante persone esterne. Questo il programma di massima per il corrente anno. Dopo il "carnevale masarolo" svoltosi lo scorso 16 febbraio in collaborazione anche con altre associazioni del paese, domenica 5 aprile, festa delle Palme, ci sarà la gara di tiro alle uova. Il 10 maggio ci sarà la partecipazione all'Adunata nazionale a Rimini, il 5 luglio la festa sul monte Zoparina in ricordo dei Caduti, mani-

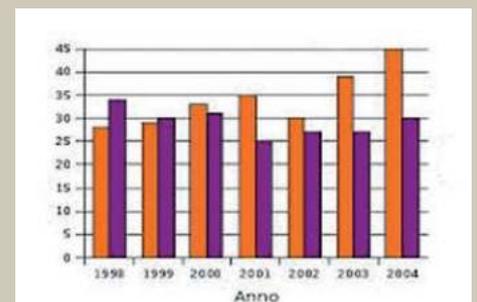
festazione annuale che nel 2019 non ha avuto luogo a causa della tempesta Vaia che aveva sradicato le piante e quindi resa impraticabile la strada forestale. Il 15 agosto si terrà la festa a Malga Broi, il 19 settembre ancora festa a malga Broi per ricordare i costruttori della chiesetta inaugurata nel 1968. Il 1° novembre si ricorderanno i Caduti unitamente ad altri gruppi Alpini dei paesi vicini. Il 12 dicembre ci sarà la tradizionale "strozegada de Santa Luzia" in collaborazione con le altre associazioni del paese e infine il Concerto di Natale nella chiesa parrocchiale. Da ricordare poi che il Gruppo Alpini di Novaledo apre la propria sede in piazza Municipio tutte le domeniche dopo la Messa, offrendo dolci e aperitivi.

Movimento demografico del paese

Nel 2019 sono morte 8 persone, 6 uomini e 2 donne. I nati sono stati 11 di cui 4 maschi e 7 femmine. La popolazione al 31 dicembre 2019 era di 1.103 individui, di cui 531 maschi e 572 femmine.



Il riconfermato capogruppo Domenico Frare



Municipio rinnovato

Si presenta con un volto tutto nuovo la piazza principale del paese. Dopo i lavori di restauro interni ed esterni della chiesa Sant'Agostino, anche l'edificio comunale che dista solo qualche metro dalla parrocchiale è stato rinnovato esternamente e ritinteggiato con un bel colore rosso. Nella parte in basso a sinistra dell'ingresso agli uffici comunali, sono state posizionate due fioriere in legno realizzate da Renzo Zen e Augusto Andreatta, mentre sulla parete due dipinti raffigurano la chiesetta alpina di Malga Broi e lo stemma del Comune.



L'angolo dei ricordi



La foto - gentilmente concessa dal nostro parrocchiano Franco Puecher di Campiello - raffigura i bambini che nell'anno 1961 hanno celebrato la loro prima comunione. Davanti all'altare si riconosce il parroco di allora, don Italo Dallapè, insieme a don Ettore Iseppi.

Unità Pastorale Santi Evangelisti

Carzano

A cura di PIERA DRGAN
pieradegan@tim.it

ELEMOSINE - OFFERTE Gennaio 2020

Carzano

- Elemosine euro 990

Telve

- Elemosine euro 2 360
- Offerte per funzioni religiose euro 170
 - Offerte per la parrocchia euro 320
 - Offerte dai Cantori della stella per Infanzia Missionaria euro 296
 - Contributo famiglie dell'U.P. per la catechesi euro 150

Telve di Sopra

- Elemosine euro 938
- Offerte per la parrocchia euro 630

Torcegno

- Elemosine euro 871
- Offerte per Infanzia Missionaria euro 90
 - Offerte dai Cantori della stella per Infanzia Missionaria euro 360
- Offerte per funzioni religiose euro 100
 - Offerte per la parrocchia euro 120



Domeniche della Carità



Sabato 25 gennaio è stata celebrata nella nostra parrocchia, la prima Domenica della Carità, un'esperienza di fede proposta dal gruppo Caritas della

Valsugana orientale. Lo scopo di questa e delle successive Domeniche della Carità, fissate con cadenza mensile, è semplicemente quello di approfondire di più e meglio il grande comandamento dell'Amore dato da Gesù nell'Ultima Cena.

Il gruppo di seconda media di Telve, che comprende anche i ragazzi di Carzano e fa catechismo a Carzano, e le loro catechiste hanno deciso di appoggiare con entusiasmo questo "progetto", impegnandosi ad affrontare le tematiche proposte e ad animare le varie celebrazioni nella nostra chiesa. In particolare, questo impegno è stato accolto come un mezzo utile per prepararsi al Sacramento della Confermazione, prevista per il prossimo



maggio, e per rendere più attiva la nostra comunità.

Il tema per la prima domenica è stato: Gesù chiama persone per formare un gruppo di amici perché stiano con Lui, lo facciano conoscere, aiutino persone bisognose a essere liberate da ogni tipo di schiavitù fisica e mentale. Per prepararsi a questa prima celebrazione, i ragazzi hanno avuto la possibilità di incontrare il dottor Mario Giampiccolo che, attraverso le sue esperienze concrete, ha trasmesso loro quanto importante sia il concetto di carità.

Le prossime Domeniche della Carità, che a Carzano sono anticipate al sabato precedente, sono:

- 15 febbraio
- 28 marzo
- 25 aprile
- 23 maggio

Tutta la Comunità è invitata a partecipare.

Le catechiste Ilenia ed Elisa

P.S.

Posso assicurare che la comunità di Carzano ha accolto con gioia la vostra fresca presenza e non mancherà ai prossimi appuntamenti, grata per la scelta da voi fatta che non può che arricchire le nostre celebrazioni e favorire la crescita dello spirito di comu-

nione fra le parrocchie dell'Unità pastorale, nella consapevolezza che la collaborazione e il sostegno reciproco sono sempre più decisivi per permettere che ogni singola comunità, anche la più piccola, possa rimanere una cellula viva e attiva. Benvenuti dunque a Carzano.

PD

Dal Gruppo Donne di Carzano

Ci ritroviamo all'inizio dell'anno nuovo per un momento di condivisione, come siamo solite fare.

Abbiamo da poco salutato l'anno vecchio con dicembre, un mese importante per la nostra associazione, in quanto ci vede impegnate da tempo ormai con il mercatino di Natale a scopo benefico. È il periodo in cui si concretizza il nostro impegno e che ci gratifica degli sforzi e del lavoro profuso. Dobbiamo alla partecipazione e alla condivisione di tanti i risultati economici che raggiungiamo ed è sempre bello sentirsi attorniate da così tante persone generose con un grande cuore. Siamo inoltre anche consapevoli che questi traguardi sono il

frutto della fiducia e della stima che ci sono accordate, che sentiamo sempre più forti e che ci spingono ad agire con maggiore impegno e sempre più voglia di migliorare.

Nella prossima settimana il direttivo vaglierà le varie proposte per decidere la ripartizione dei fondi raccolti di cui daremo informazioni in merito più avanti.

Intanto cogliamo l'occasione per ringraziare quanti ci sostengono anno dopo anno, che nella magica atmosfera del Natale sanno rivolgere un pensiero altruistico, vedere il mondo che li attornia e con spirito combattivo e buoni intenti cercano di fare la loro parte con un piccolo ma importante gesto, aspirando a un futuro migliore di pace, amore, solidarietà, meno egoistico e superficiale.

Anagrafe

Defunto

12 gennaio
ALBINO
DALFOLLO
di anni 88



I ragazzi di Carzano e di Telve che aderiscono al "progetto"



Momenti di condivisione creativi





Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
vincenzotaddia@gmail.com



Celebrare per incontrare

L'anno 2020 segna il centenario della nascita di Chiara Lubich nata il 22 gennaio 1920 a Trento in via Prepositura e battezzata con il nome di Silvia nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Chiara, fondatrice del Movimento dei Focolari, è stata una figura carismatica che con il suo pensiero in campo spirituale, civile, economico e politico, e con la sua azione in favore della fraternità universale, ha lasciato un'eredità oggi diffusa in tutto il mondo. Il titolo dato a tale centenario, che si snoderà con diversi eventi nel corso di tutto l'anno, è "Celebrare per incontrare" non tanto per ricordare Chiara Lubich con nostalgia, ma per incontrarla ancora nelle migliaia di persone che si spendono secondo il suo Ideale dell'Unità nato dalla sua dottrina della spiritualità.

Ho avuto l'opportunità di partecipare sabato 25 gennaio a questo festeggiamento. Il Centro Mariapoli di Cantine, affollato da tanti convenuti, ha dato il benvenuto al Capo dello Stato Sergio Mattarella, al presidente della Provincia Maurizio Fugatti, al sindaco di Trento Alessandro Andreatta, al vescovo Lauro Tisi, alla presidente



Incontro con la presidente Maria Emmaus Voce

del Movimento dei Focolari Maria Emmaus Voce, ad altre autorità e a diverse testimonianze. L'attuale presidente, eletta nel 2008 dopo la morte della fondatrice, ha evidenziato il carisma di Chiara Lubich che ha sviluppato un'Opera presente in 182 paesi, in 25 cittadelle come Loppiano (FI), e che si è diffuso fra 15 mila cristiani di 350 chiese, 110 mila membri e due milioni di aderenti. L'incontro ricco di suggestivi interventi ha tenuto come filo conduttore l'invito alla cultura della fiducia, alla civiltà dell'alleanza, all'economia della comunione, al dialogo fra le religioni.

Chiara Lubich, una donna forte della nostra trentinità, ricca di fede, mistica e operatrice di evangelizzazione, messaggera dell'Ideale di vita.

Iolanda

Il presidente Sergio Mattarella con la presidente del Movimento dei Focolari Maria Emmaus Voce





Voce all'intervista

(prima parte)

a cura di Iolanda

Emanuela Bizzotto ha 43 anni, è sposata con Riccardo Lippi e ha tre figli, Alessandro ed Emanuele di 23 anni e Stefano di 18. La sua passione è leggere e fare lunghe passeggiate in mezzo alla natura. È impegnata nella Catechesi parrocchiale e nell'animazione liturgica. Ama in modo particolare scrivere: è un tentativo per mettere ordine nel mondo personale. Per il desiderio di condividere con la nostra comunità racconta la sua storia di vita attraverso alcune domande che le ho proposto.

Sei una figlia adottiva. Quando e come hai vissuto negli anni questo "sapere"?

Sono nata a Trento nel 1976 e sul mio atto di nascita compariva la dicitura "nata da donna che non consente di essere nominata". Ho avuto la grande fortuna di essere adottata a quattro mesi da quelli che sarebbero stati per sempre i miei genitori. All'età di sette anni, mia mamma Angelina mi disse che non ero nata dalla sua pancia ma dal suo cuore. La mia "mamma di pancia" non aveva potuto tenermi e quindi

mi aveva data in adozione e loro erano stati felicissimi di diventare la mia mamma e il mio papà. Ricordo che la notizia non mi sconvolse anzi, ebbi la consapevolezza di avere due mamme che mi amavano. Crescendo, spesso pensavo a questa mamma biologica e mi chiedevo se anche lei facesse lo stesso, soprattutto nel giorno del mio compleanno o della festa della mamma. Dentro di me iniziavano le prime domande a cui i miei genitori non sapevano dare una risposta.

La ricerca della tua "mamma biologica" è iniziata ben quindici anni fa. Da una tua ricerca, in stile fai da te, sei approdata davanti a una tomba; vuoi raccontare l'accaduto?

La mia vita è stata serena, ho avuto un'infanzia felice e un'adolescenza equilibrata. Ho avuto la fortuna di essere circondata da vari affetti, in primis quello dei miei genitori; la mia sfera amicale era variegata e verso i diciotto anni mi innamorai di quello che poi sarebbe diventato mio marito. Quando diventai mamma dentro di me si acui il desiderio di voler sapere chi mi avesse donato la vita, ma distolta dalla crescita dei figli e dei vari impegni sociali questa nostalgia rimase nel mio cuore. Nel 2004 mi iscrissi a Facebook con la speranza di poter iniziare delle ricer-

che personali per scoprire chi fosse la mia "mamma naturale". Trovai una realtà nuova: molti figli adottivi come me cercavano le loro origini e fu così che venne fondato un "Comitato Diritto Origini Biologiche" in cui iniziammo prima a discutere tra di noi e poi a rendere visibile la legge inerente al parto anonimo sui giornali, nei libri e in tv. Nello stesso frangente io ho fatto una ricerca personale la quale però mi ha portato a credere che la mia mamma biologica fosse deceduta e così mi ritrovai davanti a una foto su una fredda lapide.

In un secondo tempo, circa da un anno a questa parte, ti sei affidata a una via giuridica. Come è stato invece questo percorso?

Nel gennaio del 2017 succede una cosa epocale: una sentenza della Cassazione a Sezione Unite dice che la madre biologica in caso di interpello del figlio biologico può decidere di togliere l'anonimato apposto al momento del parto e se deceduta il tribunale acconsente a dare i dati sensibili della stessa; questa sentenza diventa norma e i vari tribunali italiani si adeguano accogliendo le istanze presentate dalla parte interessata. Per me si apre la possibilità di poter risalire tramite la "via maestra" al nome della mia mamma biologica. Così nel giugno del 2018



Emanuela nel 1980
con i genitori Angelina e Gino



avvalendomi di un legale presento istanza. Vivo un batticuore dietro l'altro. Di tutto questo complesso e faticoso iter burocratico, che mi porta fino al settembre del 2019, racconterò volentieri alla prossima occasione.

Desidero però subito condividere la mia grande emozione del 9 ottobre 2019, quando in un bel parco termale di un paesino fuori della Valsugana, la donna che mi ha donato la vita mi venne incontro. Lei, visibilmente emozionata aveva nelle mani un bellissimo mazzo di rose bianche: la mia mamma naturale abbracciandomi piangendo mi disse che mi aveva pensata ogni giorno della sua vita e mai mi aveva dimenticata. Io ero sempre nel suo cuore e nei suoi pensieri, ma non poteva rintracciarmi. Appresi anche con gioia di avere un fratello più giovane e di essere zia di due bellissimi bambini.

Penso ai tuoi carissimi genitori Angelina e Gino. Come hanno vissuto questa esperienza con te?

Papà e mamma hanno sempre saputo che il mio desiderio era "chiudere il mio cerchio"; lo avevano intuito molto presto. Verso i dieci anni iniziai a fare domande su chi poteva essere la mia mamma biologica. Allora mi consegnarono una busta con scritto "adozione Emanuela": lì dentro c'era tutto ciò che

sapevano...; praticamente nulla che mi potesse condurre alla verità. Non si sono stupiti quindi quando una volta adulta ho iniziato a muovere i primi passi verso questa ricerca. Si sono dimostrati comprensivi e mai una volta li ho sentiti irritati o delusi per la mia scelta, perché per loro l'importante era vedermi serena. Avevano la consapevolezza che non cercassi una madre. Io la mia mamma l'ho sempre avuta ed è Angelina; cercavo delle risposte. Non dimenticherò mai gli occhi commossi di mia madre nel sapere che la mamma biologica aveva tolto l'anonimato. In quello sguardo compresi tutto l'amore che ha sempre avuto per me. Il nostro legame si è consolidato e ho visto i miei genitori sotto una nuova luce, sono persone forti che sanno amare in modo disinteressato. Non tutti i genitori adottivi riescono a capire che quel figlio che hanno cresciuto, amato e accompagnato non è solo loro, ma è anche di chi glielo ha donato a volte con sofferenza.

Quali sono stati e sono ora riguardo questo percorso i sentimenti di tuo marito Riccardo e dei tuoi tre figli ormai maggiorenni?

Mio marito mi ha sostenuta, supportata e spesso sopportata durante tutto questo percorso, lui sapeva quanto

fosse importante per me ciò che stavo facendo; mi sono sentita capita e ciò è una cosa non così scontata.

Bisogna saper "buttare il cuore oltre l'ostacolo" per realizzare che in questo cammino c'è qualcosa di innato. Sì, voler ricercare le proprie origini è qualcosa di innato dentro di sé. Anche i miei figli sono stati partecipi di questa ricerca, loro sono sempre stati dalla mia parte, sottolineando che per loro i nonni sono Angelina e Gino, ma che se io ero felice di avere delle risposte loro lo sarebbero stati con me. La dimostrazione è stata che spesso mi chiedevano se ci fossero delle novità da parte del tribunale e ricordo che proprio nel momento in cui abbiamo saputo che la mia mamma biologica aveva scelto di incontrarmi mi dissero: "Mamma, te lo meriti".

Credo che la mia tenacia a raggiungere l'obiettivo abbia colpito la mia famiglia in modo positivo. Anche loro hanno capito che l'amore può avere molte facce, come nel momento in cui hanno visto le "mie due mamme", incontratesi per la prima volta, che abbracciandosi si sono ringraziate a vicenda: una per avermi cresciuta e l'altra per avermi donato la vita.

Io posso testimoniare che nei volti non vedi più i lineamenti, vedi l'amore.

Questa è l'adozione.



Emanuela nel 2019 con i suoi tre figli: Alessandro, Emanuele e Stefano

Immagini di Casa D'Anna

La nostra comunità parrocchiale ha visto nel tempo addietro sbocciare qualche vocazione religiosa femminile. Una delle suore telvate, deceduta lo scorso 28 gennaio 2020, è suor Maria Pia Pecoraro, nata a Telve il 10 dicembre 1927, figlia di Pio e Giuseppina Pecoraro, battezzata e conosciuta da molti con il nome di Carmela.

Entrata il 7 giugno 1952 nella vita religiosa della Congregazione delle Suore di Carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa - Suore di Maria Bambina - nella sede a Trento in via Borsieri, prende il nome di suor Maria Pia precisamente il 25 marzo 1954; dopo due anni, il 25 marzo 1956 pronuncia i primi voti nella Casa provincializia e il 25 marzo 1961 fa la solenne promessa con i voti perpetui nella Casa generalizia di Milano.

L'attività apostolica di suor Maria Pia è stata operosa e intensa scaturita da una fede forte nel Signore testimoniata nell'attività assistenziale e nella preghiera. Ecco in sintesi i suoi servizi: infermiera all'ospedale di Rovereto (1954-1957), infermiera-capo-

sala all'ospedale maggiore di Milano (1957-1970), infermiera-caposala all'ospedale santa Chiara di Trento (1970-1972), caposala all'ospedale san Lorenzo di Borgo Valsugana (1972-1979), infermiera alla R.S.A. di Trento (1979-2000), infermiera alla residenza per le suore a Crespano del Grappa (2000-2009) e fino agli sgoccioli di gennaio in Casa D'Anna a Telve sua terra natale.

Certamente in questo ultimo decennio suor Carmela ha offerto sull'altare tutte le sue preghiere per il bene della Chiesa, dell'Istituto, delle consorelle e dei nipoti che sempre ha ricordato con particolare affetto.

Iolanda

Appuntamenti

Il Circolo pensionati e anziani ricorda i diversi appuntamenti ai quali invita soci e simpatizzanti:
ogni venerdì dalle 9.30 alle 11 momento d'incontro e amicizia;
ogni domenica dopo la Messa delle 10.30 "caffè o brodino" per tutti;
secondo martedì del mese alle 14.30 incontro di spiritualità con don Livio;
dal 16 al 21 aprile gita in Toscana e all'Isola d'Elba.

Anagrafe

Battesimi

Hanno ricevuto il Battesimo domenica 19 gennaio 2020 a Telve:

PIETRO DORIGATO di Paolo e Roberta Ferrai



GIACOMO MICHELETTI di Francesco e Adriana Berti



Il battesimo di uno dei bimbi è stato sottolineato dai genitori con queste parole

*Danza la vita, al ritmo dello Spirito,
danza danza al ritmo che c'è in te!
Cammina sulle orme del Signore,
non solo con i piedi
ma soprattutto con il cuore.
Ama... chi è con te.*

Altare della chiesa di Maria Bambina

5 gennaio : visita del Vescovo al Circolo pensionati



GIOVANNI MICHELETTI di Alvise e An-
nachiara Rigotti



NOEMI CAMPESTRINI di Maurizio e Lo-
retta Conci



Defunte

1 gennaio
Suor VALERIA TABARELLI di anni 80

8 gennaio
LUIGINA
FERRAI
vedova Zanetti
di anni 95



28 gennaio
CARMELA
PECORARO
suor Maria Pia
di anni 92



28 gennaio
LIDIA RONER suor Maria Grazia
di anni 95



Malinconia

*Cavei nbiancai
da pensieri grisi
oci nfizolai
da veci sorisi
man rovinae
dal tanto laorar
pensieri a sbranche...
l'è mejo pausar.
La paura vezina
l'è ora de ndar
ciama Santa Giustina...
e... no la vol spetar!*

Silvano Berti

Al Manghen, per ricordare David Micheletti



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN
vincenzotaddia@gmail.com
CRISTINA BORGOGNO
vincenzotaddia@gmail.com



Alcune scene della commedia
"Tip e Tap e i leprottini"



Quante feste

Arriva il mese di febbraio e la nostra comunità si dà ai festeggiamenti più disparati, in attesa di fare la dovuta penitenza nel periodo di Quaresima! Esso però è ancora lontano e ecco che nel fine settimana tra l'1 e il 2 febbraio la palestra è stata teatro prima della cena per i volontari del Palio e poi dell'ormai collaudata "Bigolada alpina". Il sabato, con una succulenta cenetta, tutti coloro che in vari modi hanno contribuito alla riuscita del 24° Palio di San Giovanni si sono ritrovati in compagnia, pronti non tanto, almeno per una volta, a servire degustazioni e spuntini, ma a essere serviti di tutto punto, in ringraziamento dell'opera svolta. La domenica è toccato invece ai nostri Alpini allietare i convenuti con pasta al ragù o "cole sarde", l'altrettanto tradizionale lotteria e con le fiabe animate proposte dai quasi immancabili 80FANTASIA, i quali hanno messo in scena per l'attento e pestifero pubblico le nuove avventure dei topini Tip e Tap e di una coppia di leprottini.

La sera, a Messa, è stata infine la volta di un appuntamento ormai fisso per la nostra Unità Pastorale, ovvero **La festa dei Battesimi**, nata per sottolineare l'accompagnamento della comunità cristiana a questi piccoli che, cele-

brando tale sacramento, sono diventati membri della Chiesa. Quest'anno è toccato al nostro paese ospitare questo avvenimento e il comitato parrocchiale si è prodigato per organizzare al meglio tanto la celebrazione che il successivo momento conviviale in canonica. Tanti sforzi sono per fortuna stati ripagati dalla partecipazione dei festeggiati e dalla soddisfazione e gioia con cui hanno partecipato ai vari momenti.

Cristina B.

Doniamo ciò che abbiamo

di Loreta B.

Già due mesi del nuovo anno se ne sono andati, e quindi approfitto per fare una breve relazione per quanto riguarda l'attività del gruppo donne. Anche quest'anno, grazie al laborioso lavoro del gruppo, abbiamo potuto mantenere la promessa di aiutare la Missione di suor Elisa in Brasile e di padre Franco in Uganda, e collaborare per l'abbellimento floreale degli altari della nostra bella chiesa. Tutto questo è stato possibile anche grazie all'affluenza da parte di tanta gente,

Le numerose coppie alla "Festa dei Battesimi"





venuta dai paesi vicini, e questo ci ha molto gratificato.

Lunedì 6 gennaio, nella sala dell'ex municipio, non è mancato l'appuntamento per "il concorso della sciarpa più lunga", che quest'anno ha visto vincitrice Giuliana Fratton; al secondo posto Marialuigia Fratton e al terzo Gabriella Trentin che sono state premiate con dei deliziosi cestì. All'ultimo posto si è classificata Clara che, sempre con il sorriso sulle labbra, ha ricevuto il premio di consolazione... A tutte le partecipanti al concorso è stata poi donata una calzetta della befana. Con un piccolo rinfresco e la tombola, il pomeriggio è volato via. Tredici anni di cammino insieme sono tanti, e in questo lasso di tempo non abbiamo mai avuto grandi pretese, se non regalare il nostro tempo e farci dono per far vivere momenti sereni, regalando anche un po' di sorrisi a chi è meno fortunato di noi. Concludo ringraziando ancora tutti e ricordando il nostro prossimo appuntamento per sabato 7 marzo con la Festa della Donna.

NB: il denaro è già arrivato a destinazione!

Al Gruppo Donne, e a tutte le persone che in vari modi hanno collaborato alla riuscita della Mostra Missionaria,

vada il nostro più sentito ringraziamento per la continuità che date al Centro Educativo, dove i bimbi hanno modo di imparare a crescere. Sia il Signore a vegliare su di voi e ricoprievi di benedizioni, e non dimenticate mai di andare per il mondo e far germogliare i doni che Dio vi ha donato. Grazie dal profondo del cuore.

Suor Elisa

Di cuore ringrazio per la vostra generosità. Rivolgo il mio saluto a tutto il Gruppo Donne, e a chi partecipa aiutandovi a realizzare questi miracoli. Il mio augurio di bene e il mio grazie per la vostra solidarietà con chi ha meno di noi lo rivolgo al Signore che sempre vi accompagna e vi benedica.

Padre Franco (Uganda)

Tanti auguri, Rosa!

Lo scorso 28 gennaio, la nostra compaesana ROSA ha raggiunto la bella e veneranda età di 98 anni... presso la casa di riposo di Castello Tesino. È la più anziana del paese di Telve di Sopra. Giungano a Rosa gli auguri più sinceri da tutta la nostra comunità.

Con la presidente Loreta le prime tre classificate al concorso "La sciarpa più lunga"



Anagrafe

Battesimi

12 gennaio

BEATRICE GIONGO di Moreno ed Elisabetta Trentin

MIRIANA POSTAI di Gianpaolo e Monica Trentin



Rosa festeggiata per i suoi 98 anni



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.com



Sant'Antonio Abate

Buona la partecipazione alla Messa in onore di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali e conosciuto come "Sant'Antonio del porchetto", perché raffigurato spesso con un maialino. Durante la Messa animata dai canti del coro parrocchiale, è stato benedetto - come da tradizione - il sale preparato in piccoli sacchetti dall'Ordine Francescano Secolare.

Sant'Agata convoca alla Messa

Il 5 febbraio ricorre la memoria della vergine e martire vissuta a Catania nel III secolo dopo Cristo, patrona delle donne affette da patologie al seno e delle balie. Nella nostra comunità è venerata al maso Castagné dove è presente nell'edicola incastonata nella casa della famiglia Dalceglio.

Anche quest'anno i "castegnarati" hanno richiesto la Messa celebrata mercoledì 5 febbraio alle 10 nella chiesa parrocchiale e partecipata in gran parte da abitanti o originari dei

masi Auseri e Castagné.

La devozione alla Santa è molto antica tanto che si dice che nell'800 era stata tralasciata la celebrazione della Messa del 5 febbraio e un furioso incendio aveva devastato il maso intero; da allora ogni anno, a turno, gli abitanti dei due masi "ordinano la Messa" con copiosa offerta.

Una nota di un fedele devoto alla Santa dice: "Ricordate che Nadale, el primo de l'Anno e Sant'Agata i gen tuti el stesso dì": se cioè Natale è di mercoledì, come quest'anno, anche Capodanno e Sant'Agata cadranno nello stesso giorno della settimana. Nella Messa di quest'anno è stata ricordata in particolare la cara Pia Lenzi vedova Dalceglio, che lo scorso maggio ci ha improvvisamente lasciati e che è stata custode fedele del capitello incastonato sulla parete della sua casa.

Offerte

La parrocchia ringrazia le coppie che in occasione della Festa degli anniversari hanno offerto 270 euro per l'acquisto di un paramento sacro. Dio benedica la vostra generosità!

Don Roberto durante la benedizione del sale



Particolare del dipinto di Jolanda Zortea





Il manufatto realizzato dal Gruppo Arcobaleno

Ringraziamento

Il Comitato parrocchiale desidera ringraziare pubblicamente il gruppo Arcobaleno per la bellissima collaborazione in occasione della Festa degli anniversari. Il gruppo ha infatti realizzato un pregevole manufatto in panno presente nella foto. Il ricavato verrà devoluto in beneficenza per i progetti di solidarietà sostenuti dal gruppo Arcobaleno.

Anagrafe

Defunta

24 gennaio
IRMA DALCANALE ved. Berti
di anni 99



Sant'Agata dipinto di Guido Cagnacci



Wikipedia

In ricordo di Irma

In silenzio e umiltà se ne è andata la cara Irma; da diversi anni era suo il primato della donna più anziana del paese. Infatti non ha raggiunto, ma solo sfiorato, il secolo di vita al quale non mirava per non essere al centro dell'attenzione.

Irma era cognata di Valentino Facenda, fratello di don Almiro, che con Olinda – sorella appunto di Irma – era emigrato in Argentina dove vive tuttora la loro figlia, Maria Cecilia Facenda.



Neve a Torcegno, panoramica dal campanile



La domenica...
andando alla Messa



PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE

a cura di Maria Grazia Ferrai

Parole parole... Non è vero che le parole sono soltanto parole. Ci sono parole che accarezzano il cuore e altre che lasciano cicatrici incurabili. Ci sono parole che volano come foglie al vento e altre che rimangono come pietre nell'anima. Ci sono però anche parole non dette che fanno male per non essere mai state pronunciate. È il tempo delle parole - oltre che delle immagini - il nostro! E inondati senza tregua da messaggi e comunicazioni stentiamo spesso a distinguere le buone dalle cattive parole, quelle importanti da quelle superficiali o peggio volgari usate spesso per mero calcolo comunicativo e pronunciate alla ricerca del puro e semplice consenso. Nasce proprio da queste riflessioni il desiderio di condividere con i lettori qualche parola significativa e di particolare attualità, corredata da pensieri e immagini o da recensioni di libri e film.

No!

Alzi la mano chi di noi non si è mai sentito rispondere, formulando una richiesta o una proposta, un secco **no!** O chi di noi non si è trovato alle pre-

se con i reiterati **no, no!** dei propri figli o nipoti in piena fase "dell'opposizione", tra i tre e i sei anni o nel periodo dell'adolescenza! Una sola sillaba, due sole lettere, per questo avverbio di negazione che quando è usato dai piccoli mette veramente in crisi genitori ed educatori. Ma niente paura a dire anche noi adulti qualche **bel no**, perché si sa che regole e limiti permettono a bambini e ragazzi di comprendere che non sono "onnipotenti" e che non sempre i loro bisogni e desideri possono essere soddisfatti. Anzi **qualche no** - se ben motivato - serve per crescere e maturare. Sull'argomento consiglio il libro di sei racconti **Da grande voglio essere felice** di Anna Morato Garcia (Sonda editrice) che può essere letto dall'adulto insieme al bambino. E quello di Daniele Novara **Organizzati e felici** (Bur), valido aiuto per i genitori con tanti consigli per affrontare le principali sfide educative dei propri figli.

Negazionismo

È un termine nuovo questo, che non è presente nel mio vecchio vocabolario di italiano. Compare infatti soltanto recentemente a indicare una "forma di **revisionismo** della storia o della scienza, a forte connotazione politica, che nega la veridicità di eventi storici o scoperte scientifiche" (da wiktory). Nonostante inconfutabili prove storiche vengono infatti continuamente negati molti tragici eventi del secolo scorso! Come per esempio quello della prima **pulizia etnica** del XX secolo (1,5 milioni di morti) perpetrata ad opera dei "Giovani Turchi" nel 1915-16 contro



Tatiana e Alessandra Bucci oggi, davanti al manifesto del cartone animato che racconta la vicenda della loro deportazione ad Auschwitz - Birkenau, dove dei 200 mila bambini internati se ne salvarono soltanto 50.

PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE
PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE PAROLE



di migliaia di donne e uomini dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. È ancora una ferita aperta, questa!

E contro ogni evidenza viene anche negato da troppi l'**olocausto degli Ebrei** per mano dei nazi-fascisti. Basti pensare che, secondo il Rapporto Italia 2020 Eurispes pubblicato recentemente, il 15,6% degli intervistati nega che ci siano state la Shoah e le leggi razziali, prolungate e applicate anche in Italia. Il 60% definisce "bravate" le ricorrenti scritte antisemitiche – non passa giorno che non ne compaia una – apparse su porte e muri di abitazioni di ebrei o staffette partigiane.

gli **Armeni**, cristiani di religione e aperti ai valori dell'Occidente. Il falso mito di una grande Turchia, in cui non c'era posto per le minoranze religiose ed etniche, è ben descritto tra l'altro nel romanzo di Antonia Arslan **La masseria delle allodole** (Rizzoli), storie di un gruppo di donne indomabili che – tra le colline dell'Anatolia – amano in maniera incondizionata la vita e la patria perduta. Edito nel 2004 è ancora una lettura attuale e coinvolgente.

Ben vengano perciò - per non dimenticare - le diverse celebrazioni di ogni anno della **Giornata della Memoria** (27 gennaio) e del **Giorno del Ricordo** (10 febbraio). Ma è soprattutto di conoscenza e di educazione di cui ciascuno di noi - e in modo particolare i giovani – ha bisogno per essere formato e "riformato" alla solidarietà, alla tolleranza e al rispetto. Perché i valori della libertà e della democrazia sono anche nel dare voce e diritti a donne e uomini di fede, di colore della pelle e di opinione diversi. Come ogni giorno ci ricorda anche papa Francesco.

Ma viene negato da molti anche l'**eccidio delle foibe**, avvenuto tra il 1943-45, con migliaia di morti, molti dei quali gettati in "caverne verticali" del Carso. L'eccidio avvenuto per mano dei partigiani jugoslavi del generale Tito fu anche accompagnato dall'esodo forzato

Espositore

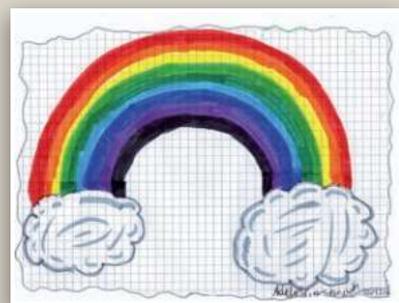
Anche le piccole Rachele, Matilde e Adele dicono la loro interpretando con questi disegni gli argomenti trattati. Con la freschezza tipica della loro giovane età, ma al contempo con notevole consapevolezza, ci fanno partecipi dei loro pensieri.



Rachele rielabora l'entrata di Auschwitz, dopo aver visto il cartone animato "La stella di Andra e Tati"



Matilde esprime con ricchezza di particolari l'orrore delle foibe



Adele fa nascere dalle nuvole un arcobaleno, simbolo di speranza e rinascita

giorno del ricordo
10 febbraio



Viste per voi

a cura di Maria Grazia Ferrai

L'invenzione del colpevole Il "caso" di Simonino da Trento, dalla propaganda alla storia

È il titolo dell'interessante mostra che il Museo Diocesano Tridentino propone fino al 13 aprile sulla vicenda del bambino venerato come "martire" innocente, presunta vittima di **omicidio rituale** ebraico del XV sec.

La mostra, che si estende su due diversi piani di Palazzo Pretorio, presenta interessanti e numerose produzioni artistiche del tempo e altre realizzate nel corso dei secoli oltre che immagini, testi e interviste rielaborate in coinvolgenti filmati.

Un'esposizione notevole ci restituisce con un approfondimento storico rigoroso questa vicenda - una clamorosa "fake news" del marzo 1475 - che ha visto intrecciarsi **sentimenti antiebraici**, esigenze devozionali e ambizioni di politica ecclesiastica.

La mostra - che richiama l'attenzione del visitatore su una delle pagine più oscure dell'antisemitismo a Trento - coinvolge e fa riflettere sui meccanismi di **"costruzione del nemico"** e sul potere della propaganda, ma anche sulla capacità di "revisione" da parte della Chiesa.

Chiara Lubich Città Mondo Sulla fondatrice del Movimento dei Focolari

Alla Galleria Bianca di Piedicastello a Trento è stata inaugurata la mostra che sarà visitabile gratuitamente fino al dicembre 2020 sulla storia e la vita di Chiara Lubich, **figura carismatica** del secolo scorso. A cento anni dalla sua nascita, la Fondazione del Museo Storico del Trentino e il Centro Chiara Lubich propongono un percorso espositivo variegato con documenti, scritti autografi, foto, video e installazioni interattive. Con supporti linguistici nelle principali lingue del mondo si racconta la vita, il pensiero e l'opera di colei che ha perseguito gli ideali dell'**unità tra i popoli** e della fraternità universale. Stessi promotori e stessi obiettivi, sono stati perseguiti a Palazzo Scopoli a Tonadico con un percorso cronologico all'aperto sulla vita di Chiara. Grandi immagini, citazioni e brevi didascalie scorrono nel bel palazzo del Primiero e vicino alla "Baita Paradiso" dove Chiara trascorse negli anni 40 alcuni periodi estivi. Le due mostre non hanno intento celebrativo, ma rispondono al desiderio di far conoscere a un pubblico più vasto il messaggio di Chiara sull'unità dei popoli, capace di travalicare i confini tra razze, culture e religioni per costruire **rapporti di fraternità**.

Spazio De Gasperi Trento, Palazzo Thun

Un allestimento semplice e moderno è quello del nuovo spazio espositivo dedicato ad Alcide De Gasperi.

È stato voluto dalla Fondazione Museo Storico del Trentino e dal Comune di Trento **per dare risalto** a tanti oggetti, documenti, arredi, foto e filmati ufficiali dell'Istituto Luce donati dalla figlia Maria Romana alla città di Trento e ai Trentini.

La mostra inaugurata dal presidente Sergio Mattarella - Maria Romana De Gasperi ne è stata la madrina - non consegna una visione agiografica del grande statista italiano ma ne sottolinea con precisione storica le grandi scelte, la visione politica e l'idea di bene comune.

Alcide De Gasperi è un **chiaro esempio** di politico trentino "prestato" all'Italia e all'Europa. Più che opportuna dunque l'esecuzione a fine mostra dell'Inno alla Gioia da parte del Coro del Noce. Il messaggio è chiaro: non solo gli Italiani e gli Europei, ma prima di tutti noi Trentini dobbiamo approfondire e perseguire gli **ideali** quanto mai attuali del pensiero degasperiano.



LA LITURGIA EUCARISTICA

Le due epiclesi

a cura di Pierino Bellumat

Nell'articolo precedente abbiamo considerato che Gesù è presente non in ciò che si vede, ma nella sostanza invisibile del pane (e del vino). "Egli li unisce a sé e li penetra così intensamente, che essi perdono la loro consistenza propria e vengono trasformati" (*Voci Amiche ottobre 2019*); viene modificata la loro profonda sostanza, perché vi possa essere presente il Risorto. Ma quello che si vede non è Gesù.

Scrive don Silvano Sirboni: *La riforma del Vaticano II, recuperando l'antica tradizione conservata fino ad oggi nella Chiesa d'Oriente, ha dato particolare rilevanza in tutte le preghiere eucaristiche all'epiclesi. In essa, con l'imposizione delle mani, si invoca lo Spirito e si proclama che è lo Spirito Santo che rende efficaci per noi oggi le parole di Gesù sul pane e sul vino. Nella tradizione liturgica della Chiesa d'Oriente l'epiclesi è considerata addirittura più importante delle stesse parole della "consacrazione"* Il canone romano non invoca chiaramente l'azione trasformante dello Spirito Santo; il gesto dell'imposi-

zione delle mani scompare e viene sostituito con cinque segni di croce che resteranno fino alla riforma del Vaticano II.

Le nuove preghiere eucaristiche della Chiesa cattolica spezzano **l'epiclesi in due parti**, a differenza della Chiesa d'Oriente: una, con l'imposizione delle mani, prima della "consacrazione"; la seconda, stranamente senza imposizione delle mani sui fedeli per i quali si compie la trasformazione del pane e del vino, affinché, nutriti da essi, diventino un solo corpo e un solo spirito.

L'epiclesi:

- è l'imposizione del nome di Dio su cose o persone, perché siano santificate;
- è l'invocazione dello Spirito Santo perché renda noi contemporanei e presenti al mistero pasquale che celebriamo;
- è l'invocazione dello Spirito Santo perché trasformi il pane nel corpo di Gesù e tutti noi nel suo corpo ecclesiale.

Nella preghiera eucaristica avvengono due profondi **cambiamenti**:

- **del pane e del vino**: esteriormente restano pane e vino, ma nella realtà profonda diventano corpo e sangue di Gesù, perché egli li unisce a sé trasformandoli. Questa **"transustanziazione"** avviene sempre, perché il Padre accoglie sempre la preghiera del Figlio e della Chiesa;
- **di noi e della Chiesa**: questa "transustanziazione" non è automatica; è un cammino: dobbiamo diventare corpo di Cristo, perché il Padre desidera che tutto sia trasformato in Gesù per partecipare alla sua vita gloriosa, e perché Gesù desidera trasformare tutto in se stesso per offrirlo al Padre. Gesù ci consegna la sua vita; noi gli consegniamo la nostra. Il Padre gradirà l'offerta di Gesù (e della nostra vita) che noi gli facciamo, e ce lo ridona come cibo da mangiare e da condividere.

Nell'eucaristia anche la Parola cambia sostanza: diventa cibo e bevanda, come dovrebbe diventare vita in ogni credente. Tali dovrebbero essere le parole umane: "Le parole dell'uomo sono vere solo quando diventano carne e sangue". (*Padre Ermes Ronchi*)



Orario delle Messe Zona pastorale della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della vigilia

ore 17	Casa di Riposo di Borgo, Strigno
ore 18	Carzano, Grigno, Samone
ore 18.30	Ronchi
ore 19	Spera
ore 19.30	Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20	Roncegno

Festive

ore 7	Casa D'Anna di Telve
ore 7.30	Borgo
ore 9	Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno
ore 9.30	Agnedo, Roncegno, Scurelle
ore 10.30	Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze
ore 10.45	Bieno, Novaledo, Strigno
ore 15.30	Casa di riposo di Roncegno
ore 18	Ivano Fracena, Marter, Telve di Sopra
ore 19	Villa
ore 19.30	Castelnuovo

Date dei Battesimi

Domenica 10 maggio ore 15 a Telve

Domenica 27 giugno ore 9 a Olle

Domenica 21 giugno ore 15 a Borgo

I battesimi sono aperti a tutti i bambini delle 7 parrocchie affidate a don Roberto

Sacramento della Riconciliazione

Mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa a Borgo

Giovedì dalle 16 alle 18 nella cappella dell'Ospedale di Borgo

Sabato dalle 10 alle 11 a Borgo in chiesa parrocchiale e dalle 15 alle 16 a Telve

Sabato dalle 15.30 alle 16.30 a Strigno e su richiesta alle Messe feriali